LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi **5** in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori del- spedit. quotid.	35	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post. settim.	44	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.

Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica 22 luglio*).

Estero. — *Francia.* — Si chiude il Congresso del partito operaio a Digione.

A Orleans s'inaugura un grande concorso nazionale di pompe, cui prendono parte 4000 concorrenti.

Germania. — L'ex-khedive Ismail-pascià giunge a Carlsbad, ove farà un soggiorno della durata di un mese.

Belgio. — A Spa grandi corse internazionali di cavalli.

Olanda. — All'Aia Congresso per la navigazione interna.

Italia. — Presso il 26º reggimento artiglieria a Spezia si presentano gli ufficiali d'artiglieria di milizia territoriale di nuova nomina per prestarvi tre mesi di servizio.

A Lodi inaugurazione di un ricordo marmoreo al venerato Luigi Cingia.

Le Società colombofile di Firenze e di Pisa fanno una gara reciproca di volo con colombi viaggiatori.

A Fasano (Bari) elezioni generali in seguito a scioglimento del Consiglio comunale.

A Lecco marcia di resistenza di 60 chilometri a piedi promossa dalla Società *La Veloce*.

A Napoli illuminazione artistica, fantastica di via Roma; fuochi artificiali; gran concerto di tutte le Bande della guarnigione.

A Civitavecchia corse di cavalli.

A Milano gare di nuoto (campionato di velocità).

Piemonte. — A Cuneo corse velocipedistiche.

A Pradleves inaugurazione della nuova statua della Madonna del Carmine.

A Loranzè la Società operaia inaugura la propria bandiera.

A Crevacuore la Società di mutuo soccorso e istruzione festeggia il decimo anniversario di sua fondazione.

A Novara pellegrinaggio cattolico a Como.

A Chiavazza festa patronale.

A Ceva pubblica conferenza sulla filossera tenuta dal dottor Piemonte Luigi.

A Vercelli la Musica municipale inaugura la nuova divisa.

Torino. — I fanciulli ammessi alla Colonia alpina « Bruno » partono per Cassaolo.

Partono pure da Porta Nuova i fanciulli [illegible] all'Ospizio marino piemontese.

Escursione scolastica promossa dal Club Alpino per gli alunni dei Licei e dell'Istituto tecnico ai laghi di Viso (partenza ore 6).

Funerali del senatore Michele Lessona alle ore 8,30.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 20 luglio.

Presidenza Farini. Si apre la seduta alle ore 14,20.

Il PRESIDENTE comunica i decreti di nomina di Romanin-Jacur e Bertolini a sottosegretari di Stato ai lavori pubblici e alle finanze.

Riprendesi la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

Il relatore della maggioranza della Commissione.

CAMBRAY-DIGNY, relatore. La Commissione non intese e non intende affatto di sollevare una questione politica o fare atto d'opposizione alla politica; essa anzi intende di dare forza all'indirizzo del Ministero, al quale intende fornire il suo appoggio. Per suo giudizio personale non avrebbe respinto un provvedimento solo, ma due, cioè anche l'aumento del dazio sul grano. Affronta la questione pregiudiziale se convenga modificare la legge nelle condizioni attuali o rimandarla alla Camera correndo le eventualità di un'altra discussione.

Osserva che tutti i Senati dal più al meno si trovano nelle condizioni del Senato italiano, di essere cioè sopraccaricati di leggi alla chiusura dei lavori. In Inghilterra la chiamano *la strage degli innocenti*, ma bisogna che le leggi siano veramente innocenti. Oggi trattasi di una legge gravissima, e non dubita del patriottismo della Camera quando venisse rioonvocata per completare l'opera.

Rivendica la libertà del voto del Senato sotto pena di esautorarsi. Confuta gli argomenti addotti dagli oratori contrari alle proposte della maggioranza della Commissione, incominciando da Rossi A., che attribuì ad essa il consiglio di rigettare la legge. Scagiona la Commissione dalla censura di non aver parlato di economia. Essa non fece che conformarsi in ciò alla relazione del ministro. Parla della questione dei decreti reali ed aggiunge che la Commissione non fece che obbedire alle deliberazioni del Senato.

Viene quindi alla questione principale ed istituisce una serie di calcoli per stabilire che maggiori diminuzioni del bilancio derivano dalle dogane e maggiori aumenti nel debito pubblico.

L'imposta sulla rendita.

Circa la questione dell'imposta sulla rendita alla Commissione sembrò che, distinguendo in una separata classe dei redditi del debito pubblico quello dei debiti delle Provincie e dei Comuni e quelli garantiti dallo Stato, per arrivare a colpirli coll'aliquota intera del 20 0[0] non si fa in sostanza che assoggettarli ad un'imposta speciale, cosa solennemente esclusa dall'art. 1 della legge fondamentale del debito pubblico. Crede sia impossibile salvarsi dalla taccia di essere venuti meno ai propri impegni e negare che si reca un colpo al credito del Paese. Rivendica la più perfetta coerenza in questa questione e soggiunge:

« Nessuna meraviglia adunque nel vederci uniti per cercare che non si rechi questo sfregio all'onore ed al credito del Paese. » Giustifica l'emendamento della Commissione, che mantiene parità al trattamento verso i creditori dello Stato portando la ricchezza mobile dal 13 20 0[0] al 10 0[0].

Esorta il Ministero, e principalmente il ministro del tesoro, a non illudersi di poter vivere nell'isolamento perchè non tarderebbe a convincersi che non si può far senza delle relazioni coi mercati esteri.

Conclude rivolgendosi a Crispi per raccomandare alla sua energia, al suo patriottismo di non insistere, e di accettare le proposte della Commissione di finanze, che non è composta di avversari ma di amici che gli danno dei buoni consigli. (*Approvazioni*)

BRIOSCHI, relatore, riservasi di parlare all'art. 2.

SARACCO dice che ognuno comprenderà che egli non deve prendere parte a questa discussione. Ma non può a meno di raccogliere una pietra lanciata nel suo giardino dal relatore Cambray. Egli disse che nel Ministero in fatto di spese e di economie non vi è unità di concetto; un momento cioè vuole economie e un momento si abbandona a spese non necessarie. Difende la rigidità della sua amministrazione e protesta che i progetti presentati non riguardano che impegni del 1887.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, prende atto, ma osserva che nella cifra di 100 milioni che occorrono, il pubblico non vede che il disavanzo. Insiste nella cifra di 65 milioni, quale cifra reale del disavanzo, e questo va coperto.

Un ordine del giorno Alfieri.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno del senatore Alfieri, col quale deplora che, malgrado le ripetute assicurazioni, le circostanze non abbiano consentito al Senato di esercitare il suo mandato; invita il Governo a provvedere nella prossima sessione ad una equa ripartizione dei lavori; encomia l'energia del Ministero nel ristabilimento dell'ordine pubblico e lo invita ad affrettare la presentazione delle proposte atte a rinfrancare l'azione della giustizia contro ogni specie e grado dei delinquenti e guarentire la libertà a tutti i cittadini e assicurare così la pace sociale.

ALFIERI svolge quest'ordine del giorno.

Dichiarazioni di Crispi.

CRISPI. (*Vivi segni d'attenzione*) L'accusa rivoltagli da Alfieri, che ripete quella del senatore Parenzo, è ingiusta, e chiunque ha assistito alla lotta lunga e fastidiosa dell'altro ramo del Parlamento, durata cinque mesi, per ottenere che i progetti venissero dinanzi al Senato nel tempo utile lo può attestare; se invece brevità fu essenzialmente per rispetto al Senato.

L'oratore rispetta il primo potere dello Stato e non vuole forzarne la libertà, che è anche ora intera e completa. Sentendo certe accuse, direbbesi che l'attuale Governo è causa delle presenti difficoltà; ciò che avvenne, ciò che tutti sanno non è opera del Governo attuale.

Due volte salì l'oratore la vera croce del potere. Le imposte proposte per tre volte nel secondo periodo e non accettate gli impedirono il rimedio che ora si chiede per mali peggiorati, mali che si sarebbero evitati. Ritornato nel 1893 e cose peggiorate, per la stolta lotta fatta dal dicembre 1892 agli istituti di credito, colla rivoluzione in alcune provincie, per assumere il potere ci volle, se non coraggio, abnegazione. Si proposero i provvedimenti idonei al Senato onde giudicarli. « Fra le accuse che mi si muovono vi è quella di megalomania, ma caso mai megalomani furono i miei predecessori. » L'oratore cita le leggi delle grandi spese votate, compresa quella pericolosa, impolitica delle ferrovie e di esse declina la paternità.

Soggiunge che ebbe solo un peccato di desiderio, quello che il Parlamento italiano avesse una sede degna di sè, ma anche ad esso dovette rinunciare. (*Vivi movimenti e commenti*) E quando altri ci condusse ai grandi debiti, all'orlo della rivoluzione, perchè far colpevole l'oratore che non è che la vittima che accettò ogni responsabilità e si propose la completa e generale restaurazione. In queste condizioni non si può dubitare dell'appoggio del Senato, che non gli negherà il suo aiuto e perdonerà anche qualche piccolo errore. (*Vivissime approvazioni*) Lo si giudichi dalle sue opere; non lo si incolpi di ciò che non commise. Il Governo desidera l'approvazione della legge, il rigetto o semplici emendamenti avrebbero identiche conseguenze e rimanderebbero di un anno l'assetto finanziario.

L'on. Digny crede che i tempi attuali possano confrontarsi con quelli nei quali il Parlamento sedeva in Firenze nel mese di agosto. Chi assicura che i progetti passati dopo quattro mesi di lotta saranno riapprovati tali e quali? Conclude: « Venni al potere senza partito invocando la tregua di Dio. Ci fu un momento in cui dubitai di chiedere alla Corona lo scioglimento della Camera e fare appello agli elettori. La fortuna mi arrise, la maggioranza si formò e i provvedimenti furono approvati. Il Senato aiuti il Governo e fece un'opera santa. » (*Vivi e prolungati applausi*)

PRESIDENTE domanda ad Alfieri se mantiene il suo ordine del giorno.

CRISPI prega Alfieri di accogliere le dichiarazioni del Governo.

ALFIERI ritira il suo ordine del giorno. (*Approvazioni*)

Procedesi alla

Discussione degli articoli.

MASSARANI parla all'art. 1º svolgendo un emendamento destinato a rendere meno gravoso l'aumento del sale.

Messo ai voti l'emendamento Massarani è appoggiato.

SONNINO dimostra che l'emendamento Massarani non si giustifica nè sotto il punto di vista finanziario nè sotto quello economico. Non può dare risposta precisa a Rossi perchè il discorrere ora di altre imposte potrebbe parere fuori di posto. Studierà ad ogni modo le sue proposte e prega il Senato di votare l'articolo del Governo.

ZANOLINI chiede la votazione per divisione.

Messo ai voti, l'emendamento Massarani non è approvato.

Messo ai voti l'art. 1 del progetto ministeriale, è approvato. Procedesi quindi alla discussione dell'articolo 2.

OTTOLENGHI svolge l'ordine del giorno col quale il Governo si obbliga di presentare entro l'anno al Parlamento una legge colla quale verrà estesa alle Società di mutuo soccorso legalmente approvate la esenzione accordata alle Opere pie.

MORISANI espone considerazioni destinate a mettere in evidenza le ragioni che giustificano pei detentori di rendita dello Stato un'imposta maggiore che per gli altri redditi. Voterà con tranquilla coscienza la proposta del Governo, pure esprimendo la sua grande stima pei membri della Commissione. (*Bene*)

ROSSI A. considera la questione solamente dal lato pratico e associasi alle considerazioni di Morisani. Gli italiani ritirarono il 70 0[0] del loro capitale. Si fa la voce grossa solamente per la rendita che trovasi all'estero; non è noto quanto si guadagnò all'estero sulla nostra rendita, il cui interesse è più elevato di quello di tutti gli altri Stati. Crede che dopo l'approvazione dei provvedimenti la rendita salirà; esclude che l'imposta sulla rendita possa isolare l'Italia all'estero; d'altra parte un po' d'isolamento non farebbe male. Protesta contro i giudizi esagerati. Conclude: coloro che hanno votato le spese debbono votare le imposte; alcuni suggeriscono riforme tributarie, e sta bene, ma ora abbisognano danari.

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 19.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta del Senato.

(20, ore 21) — La discussione dei provvedimenti finanziari in Senato procede rapida. Oggi hanno parlato il relatore della maggioranza della Commissione, on. Cambray-Digny, e il presidente del Consiglio. Al discorso del primo, importante per le cose dette, nocque forse un poco la prolissità. Il discorso di Crispi non mancò in alcuni punti di una certa precisione, ma fu giudicato inopportuno e impolitico l'accentuato attacco contro tutti i suoi predecessori, mentre parve esagerato e un po' rettorico quell'atteggiarsi a vittima degli errori altrui. Inopportuno e impolitico l'attacco, tanto più che nessun avversario lo combattè nel momento attuale.

Così pure parve meno serio quel tentativo di accollare altrui i propri difetti e, magari, i propri errori. Qualcuno osserva che l'armeggiare di Crispi in Senato aveva oggi un poco del famoso combattimento donchisciottesco contro i molini a vento. Poichè le preoccupazioni gravi della politica interna gli hanno dato buon giuoco per riuscire a far passare i provvedimenti in Senato, all'infuori della loro intrinseca bontà, più prudente consiglio era nè atteggiarsi a vittima, nè accusare i predecessori. Ma l'uomo, si sa, è fatto così.

Sono presenti a Roma 224 senatori. Non v'ha dubbio che saranno incontrastabilmente respinti tutti i nuovi emendamenti. Oggi intanto è stato approvato alla quasi unanimità il primo articolo del disegno di legge. Ed è quasi certo che domani il Senato finirà la discussione di tutti gli articoli e approverà la legge nel suo insieme.

Nuove imposte all'orizzonte?

Una frase dell'onorevole Sonnino.

(20, ore 15,40) — È sfuggita a molti la frase interessante pronunciata ieri dall'on. Sonnino rispondendo alle critiche che gli venivano fatte in Senato, durante la discussione dei provvedimenti finanziari, per aver egli ritirato, l'una dietro l'altra, alcune parti del suo programma finanziario. La frase è questa: « Se, per condurre a porto la nave dei provvedimenti finanziari, ho dovuto buttare all'acqua alcune cose, le ripescherò l'anno venturo. »

Tale frase riesce abbastanza significante e colpisce specialmente i deputati i quali acconsentirono a votare un provvedimento purchè il Ministero ritirasse l'altro e furono così giuocati.

A proposito d'un monopolio degli alcools.

(20, ore 21,10) — Ecco quanto dice il *Bollettino dell'Economista* riguardo a certe voci di un supposto monopolio degli alcools: « L'onorevole Boselli, andando al Ministero delle finanze, ha trovato una serie di importanti studi sopra la materia e alcuni progetti con proposte concrete per fare un monopolio di Stato, il cui esercizio verrebbe concesso a Società private. Boselli, occupato com'è stato e com'è nei due rami del Parlamento, non ha potuto ancora portare la sua attenzione sopra una questione tanto importante. Quando il ministro avrà tutto gli studi e presentato al Consiglio dei ministri le sue proposte, allora soltanto, non ora, si potrà parlare di progetti concreti da discutere. »

Cadono dopo queste dichiarazioni le voci che il Governo intenda presentare alla Camera, alla ripresa dei lavori, un progetto in proposito.

I lavori della Cuneo-Ventimiglia.

(20, ore 16,50) — Stamane il senatore Riberi ebbe un lungo colloquio col ministro Saracco circa i lavori della ferrovia Cuneo-Ventimiglia. L'on. Saracco lo assicurò che i lavori della grande galleria del Colle di Tenda non saranno affatto interrotti, che anzi si spera in un accordo coll'impresa assuntrice Vaccari — accordo che deve compiersi in questi giorni.

Ad ogni modo, i lavori continueranno. A tale scopo l'on. Saracco disse anzi al senatore Riberi d'aver invitato alla galleria di Tenda l'ingegnere comm. Pellati, direttore delle miniere, per verificare quali ostacoli potrà opporre ai lavori la gran polla d'acqua ivi scoperta.

La vittoria di Cassala.

(20, ore 21,35) — Oggi nessun telegramma è giunto al Ministero da Massaua, forse per la difficoltà delle comunicazioni fra Cassala e Agordat, dove comincia la linea telegrafica. Mocenni, ministro della guerra, ha spedito un lungo telegramma a Baratieri, governatore dell'Eritrea, felicitandosi della brillante vittoria conseguita e invitandolo a segnalare al Governo il nome degli ufficiali e soldati che più si distinsero nell'assalto.

Il rapporto di Baratieri sarà a Roma nei primi giorni di agosto; verrà subito pubblicato.

Si assicura che il Governo ha stabilito di aumentare temporaneamente il bilancio della Colonia eritrea, onde mantenere l'occupazione di Cassala.

Il Governo inglese, appena informato del brillante combattimento di Cassala, ha mandato al nostro Governo le sue felicitazioni.

A proposito del processo Lega.

Giunta superiore del catasto — A Palermo.

Notizie diverse.

(20, ore 22) — L'*Opinione*, a proposito del processo Lega, osserva che il modo con cui questi processi degli anarchici si svolgono e l'abuso che si tollera delle declamazioni da parte di imputati e difensori fanno riflettere seriamente sul pericolo che i resoconti giudiziari diventino vere e proprie apologie del reato, che le leggi vecchie e nuove proibiscono e puniscono.

— La Giunta superiore del catasto, presieduta dal generale Ferrero, ha dato le sue dimissioni. Dopo il voto del Parlamento, che abolì la spesa per quell'ufficio, la Giunta era rimasta in funzione attendendo una risoluzione del ministro delle finanze, che non si fece vivo. Quindi le dimissioni.

— La *Riforma* smentisce la voce che il generale Mirri debba sostituire il Morra nel comando militare e civile della Sicilia. Nulla è stato deliberato ancora intorno allo stato d'assedio nell'isola. Invece è certo che a Palermo sarà mandato un prefetto di carriera. (*Vedi nostro telegr. da Napoli*)

— La stessa *Riforma* smentisce la notizia che il comm. Garroni possa essere mandato commissario regio a Milano, come smentisce l'altra notizia che all'ex-ministro Luzzatti sia stata offerta la cattedra di diritto costituzionale nella Università di Roma.

— La *Tribuna* annunzia che domenica verrà firmato il decreto che nomina l'on. Sciacca della Scala sottosegretario di Stato pel Ministero d'agricoltura e commercio.

— I giornali di questa sera, annunciando la morte del senatore Michele Lessona, mettono in rilievo i meriti letterari e scientifici dell'illustre defunto.

— Oggi doveva discutersi la causa per diffamazione contro Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, ed altri a seguito di querela sporta dal comm. Pinelli, Lupinacci, Vaccaro, ecc., insomma da tutti i componenti il gabinetto del ministro dell'interno. Il dibattimento è stato rinviato per malattia di Macola.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (S.s.) 20. Oggi ha parlato il deputato Placido, difensore di Bellucci-Sessa, sostenendo che i rapporti di Bellucci con Tanlongo furono sempre leciti ed onesti, citando i numerosi lavori bancari fatti dal De Zerbi per conto di Tanlongo, deducendone che non vi fu corruzione.

ROMA (N.m.) 20 (ore 20,30). L'udienza d'oggi nel processo della Banca Romana fu occupata dall'arringa del deputato Placido in difesa di Bellucci-Sessa. Essendosi ad un dato punto trovato costretto a parlare di De Zerbi, lo fece con molta abilità sostenendo che il denaro che questi aveva ricevuto da Tanlongo gli era stato dato a titolo di propaganda giornalistica della quale era sostenitore principale. Anche Placido si tenne nei limiti del processo ed alla fine fu assai applaudito.

Nell'udienza di domani parlerà l'on. Villa in difesa di Lazzaroni.

Sighele alla Prefettura di Palermo.

NAPOLI (N.m.) 20 (ore 17,30). Il commendatore Sighele, procuratore generale a Palermo, è partito oggi alla volta di Roma. Si assicura da buona fonte ch'egli sarà nominato prefetto di Palermo appena sarà tolto lo stato d'assedio.

Una bomba al Tribunale Militare di Cagliari.

CAGLIARI (S.m.) 20. Davanti alla porta del Tribunale Militare si rinvenne una bottiglia piena di polvere pirica e proiettili con miccia spenta e a metà consumata. La bottiglia fu trasportata all'ufficio di pubblica sicurezza.

L'azione d'Italia nella questione del Corea.

LONDRA (S.s.) 20. Dietro lo scambio di vedute iniziato dal Governo britannico, l'Italia e l'Inghilterra agiscono d'accordo per impedire complicazioni fra la China ed il Giappone in Corea.

Commenti francesi alla occupazione di Cassala.

PARIGI (N.m.) 20 (ore 21,35). I giornali di questa sera commentano la vittoria delle truppe italiane e la presa di Cassala. La *Liberté* compiange i portatori della rendita italiana, soggiungendo che le conseguenze della occupazione saranno gravose all'erario.

Il *Journal des Débats* fa delle riserve circa i diritti dell'Egitto e della Turchia. Nota poi che l'Inghilterra permette oggi quanto impedì nel 1890. Altrettanto rileva il *Temps*, aggiungendo alcune considerazioni circa la convenienza per l'Italia di una tale politica di espansione.

— Tutti i giornali fanno resoconti, con parole simpatiche, del banchetto in onore di Bonghi.

Il progetto anarchico in Francia.

PARIGI (S.m.) 20. *Camera.* — Si continua la discussione degli articoli del progetto per la repressione delle mene degli anarchici. La Camera, dopo avere respinto parecchi emendamenti combattuti dal Governo e dopo vivissima discussione, approva con voti 297 contro 205 l'articolo primo, che deferisce ai Tribunali di correzione i reati di propaganda diretta a fare commettere crimini anarchici e il reato di apologia degli stessi crimini.

Oggi cominciamo in appendice

SIR JOHNSON

Interessantissimo romanzo

I banditi in Sardegna

IL PROCESSO DEROSAS.

Sassari, 17 luglio.

(PELLITA) — Non potete immaginare quale e quanto interesse desti in Sardegna il gran dramma giudiziario che dal nome del protagonista, il famigerato bandito, si dice processo Derosas. È una specie di curiosità morbosa, intensissima, che invade tutti, il popolino come le classi più elevate e colte — le signore e signorine non escluse — e di cui s'è avuta una dimostrazione evidente nel concorso straordinario di popolo alle stazioni nel percorso da Sassari ad Oristano, quando il Derosas, qualche settimana fa, dovette recarsi per testimoniare davanti alla Corte d'Assise d'Oristano, e nell'affollamento dell'aula delle udienze, trasformata, per la circostanza, in una specie di teatro o salone da concerti.

Tutti, popolazioni ed Autorità, hanno concorso a dare uno spiccato carattere di teatralità a questo viaggio. Il Derosas, ridotto ora nelle più miserevoli condizioni, ferito, con un occhio di meno, infermo per le sofferenze passate durante l'ultimo periodo della sua latitanza, ammanettato, posto insomma nella più assoluta impossibilità di nuocere, è stato fatto viaggiare con una posta da far invidia al più ambizioso dei principi orientali: carabinieri a piedi ed a cavallo, agenti in borghese ed in uniforme, delegati, ufficiali avevano l'incarico di vigilare attorno a quello che oggi non è più che l'ombra del terribile bandito d'Usini; e quando questi fece il suo ingresso in Oristano, in una carrozza ben chiusa, circondata da una fitta siepe di carabinieri ed agenti, la truppa trovavasi consegnata, quasi si temesse che i buoni oristanesi potessero pensare a ridare, con un colpo di mano, la libertà al Derosas.

Ma io non mi sento il coraggio di protestare contro questo inutile ed inopportuno apparato di forze, contro l'offesa fatta alla civile popolazione d'Oristano. È costato troppo sangue di innocenti cittadini e di valorosi militari la cattura della belva di Usini perchè oggi non si arrivi a giustificare persino questo esagerazioni.

Sicchè il 21 corrente il Derosas comparirà innanzi ai giurati di Sassari per rispondere non ricordo bene se di undici o dodici omicidii e di un'infinità di altre piccole imputazioni che perdono ogni importanza nel raffronto coi reati principali. È incominciata da parecchi giorni la ricerca dei biglietti d'accesso alle tribune, come se si trattasse d'una prima rappresentazione di qualche attore celeberrimo, e i giornali s'attendono uno smercio fenomenale.

A spigolare nel voluminoso incartamento processuale v'è da scrivere delle centinaia di pagine emozionanti, tanto è ricca di episodi sanguinosi la carriera brigantesca breve relativamente, ma attiva assai, del Derosas.

Tutti i giornali — specie dopo che la *Piemontese* ha illustrato efficacemente, in alcune corrispondenze, le pagine più recenti del banditismo sardo — hanno recato copiosi particolari circa l'episodio di *Sette Funtani*, in cui avvenne la cattura del Derosas e dell'Angioj. Ma altri fatti, abbastanza interessanti, sono ancora ignorati sul continente e credo valga la pena di ricordarne qualcuno.

Incomincierò dall'uccisione del *Masciarone* a Ploaghe, anche perchè il fatto si rannoda al viaggio del Derosas.

Il fatto di Ploaghe è di quelli che sbalordiscono per l'audacia somma dei delinquenti che li commettono.

Il *Masciarone*, certo Canu Sini, fu ucciso perchè sospettato dal Derosas di aver fornito contro di lui delle informazioni alla Giustizia. Non era una perla di galantuomo e l'albero genealogico della sua famiglia contava qualche antenato che aveva avuto a che fare colla Corte d'Assise. Infatti egli aveva ereditato il nome di *Masciarone* dal nonno, morto in reclusione. Il Canu poi era comparso alle Assise nel 1882 accusato di assassinio e di mancato omicidio in atto di ribellione.

Era rimasto latitante fino al 3 luglio dello stesso anno. Durante la latitanza aveva avuto uno scontro coi carabinieri verso Chilivani, scontro che aveva formato argomento d'accusa pel mancato omicidio. Il dibattimento terminò il 29 agosto con l'assoluzione del Canu Sini. Il presidente non aveva ordinata l'immediata scarcerazione, perchè sul Canu pesava un'altra accusa, se mal non ricordo, di omicidio commesso in Ittireddu, terminata con dichiarazione di non luogo a procedere.

Dal 1892 a Ploaghe si era sparsa la voce che *Masciarone* volesse concorrere al premio stabilito dal Ministero..... Questa voce era originata dal fatto che il *Masciarone* erasi dato alla campagna, mentre, non avendo commesso alcun delitto, non era colpito da mandato di cattura.

Nessuno riusciva a spiegarsi questo *banditismo* per diletto; onde la voce che il *Masciarone* tentasse di far credere al Derosas che, essendo anch'egli ricercato dalla giustizia, poteva contare sopra un alleato.

A questo proposito si narra che il Derosas facesse dire al Canu Sini che per divenire suo alleato occorrevano delle prove di coraggio.

Derosas lo avrebbe respinto dicendogli: « Se vuoi unirti a me, bisogna che tu prima uccida un uomo nel mezzo del popolato di Ploaghe. » Il bandito d'Usini diffidava continuamente del *Masciarone*, e l'uccise.

Il 7 luglio dell'anno scorso, verso le 15, alcuni ragazzi coglievano delle mandorle nei pressi della *Pedruia*, fuori dell'abitato di Ploaghe.

Mentre i ragazzi intascavano le frutta, sbucarono dietro da un muro tre individui armati di fucili, i quali imposero ai ragazzi di andar via. Questi ultimi, che a malincuore volevano staccarsi dalle mandorle, si allontanarono un pochino, ma poi si fermarono uno cercando a ricominciare la raccolta, e fu allora che uno di quei tre, avvicinatosi, con una cinghia di cuoio prese a percuoterli, ingiungendo loro di allontanarsi.

Siccome uno di questi si mise a strillare per il dolore, quello per calmarlo si trò fuori dalla tasca alcune frutta, e gliele offerse. Poi, non curandosi della presenza di piccoli importuni, a voce alta, con i due compagni, stabilirono il seguente piano d'attacco.

Siccome la località in cui dovevano operare, detta *S'Iscalone*, era una via campestre scavata nella roccia, scoscesa e tutta dirupi, due di essi rimasero vicino ai ragazzi, mandando il terzo, che era il più alto, ad occupare una [illegible] soprastante a sinistra del sentiero. Gli raccomandarono frattanto di farsi coraggio e soprattutto di prender giusto. La vittima sarebbe passata incolume davanti a loro; quell'altro aveva il compito di atterrarla; se poi non vi fosse riuscito e il *Masciarone* avesse tentato di tornare indietro, gli altri due appiattati non l'avrebbero sbagliato di certo.

Dopo un quarto d'ora di posta apparve il Canu, di ritorno dalla campagna, dove era stato a fare una provvista di legna. Seguiva la cavalla e ogni tratto la stuzzicava con una verghetta di lentischio che teneva in mano, affinchè affrettasse il passo.

I ragazzi, che avevano capito di che si trattava, invasi dal terrore a mala pena poterono arrampicarsi sugli alberi, in attesa che si effettuasse quanto avevano udito progettarsi nel complotto.

D'un tratto s'udì un colpo di fucile e il Canu stramazzò al suolo, colpito al petto, in direzione del cuore. La mano di Cicciu Derosas non aveva tremato. Ma l'orribile scena non era terminata. I tre scaricarono ancora tre fucilate sulla testa del morto e poi, come dichiarò anche testè il Derosas nel processo di Oristano, posero accanto al cadavere una lettera, tenuta ferma da un sasso, in cui il Derosas si dichiarava autore dell'assassinio.

Le fucilate avevano fatto accorrere dalle vicine aie molti contadini. Uno di questi si mise ad urlare ed uno dei banditi gli mandò una palla, che fortunatamente non lo colpì, per farlo tacere. Poi il Derosas, mentre s'allontanava coll'Angius e il Delogu, s'avvicinò a certo Valentino Dore, raccomandandogli di dire al sindaco che egli, assieme ai suoi due compagni, aveva ucciso il Canu.

Per qualche tempo i banditi furono visti ancora sul punto più elevato del territorio di Ploaghe, d'onde si scorge tutto il paese e d'onde i tre potevano osservare la folla che s'accalcava attorno al cadavere, sformato, giacente in mezzo alla via.

Il fatto — per chi non lo sapesse — s'era svolto a un centinaio di metri dalla caserma dei carabinieri, e molte persone dal piazzale del paese avevano visto svolgersi la tragica scena.....

Il fatto è stato raccontato in tutti i suoi particolari due settimane fa dal Derosas stesso alla Corte d'Assise d'Oristano, ove era chiamato a testimoniare in un grave processo.

Quando il Derosas, per dar maggiore efficacia alla narrazione, l'ha accompagnata, in certi punti, col gesto, un brivido di terrore è corso per l'uditorio. Istintivamente i carabinieri han fatto una mossa in avanti. È stato un attimo, ma il bandito se n'è avveduto e un sorriso di scherno gli è passato sul viso, deturpato dalle palle non dei moschetti dei carabinieri, ma dei fucili di alcuni suoi compagni, che avevano atteso il sonno della belva per ucciderla.

Di alcuni altri episodi m'occuperò in altra mia lettera, se non mi mancherà l'ospitalità cortese della *Gazzetta*.

Pel Congresso giornalistico

Una gita ad Ostenda.

Anversa, 18 luglio.

Dopochè i nostri colleghi di Bruxelles ci avevano fatto apprezzare la loro ospitalità sotto ogni forma colla bella gita alle foreste di Gilles, collo spettacolo offerto al gran teatro della Monnaie, col sontuoso banchetto al *Métropole*, ieri mattina, collocatici in un treno speciale, ci hanno ricondotti ad Anversa, dove siamo stati consegnati ad un altro gruppo di colleghi, quelli della Stampa del litorale, i quali hanno organizzata la gita da Anversa ad Ostenda. Il Governo belga, in persona del ministro Vandenpeereboom, ha messo a disposizione dei congressisti uno dei più bei piroscafi esercitati dalla Società Cockerill pel servizio del Mare del Nord. La *Marie Henriette*, specie di grandioso albergo galleggiante, forte di una macchina colossale che permette al vapore di filare anche quaranta chilometri all'ora, ci attendeva ai *quais* di Anversa sulle acque grigie ed irrequiete della Schelda. Siamo circa duecento gitanti; i soliti ormai che da sette giorni formiamo la carovana del giornalismo cosmopolita. Fra i colleghi anversesi vi è il direttore del *Matin*, il simpatico signor Herzmann-Savino che, come dice la metà del suo nome, è di origine italiana sebbene sia nato nel Belgio. È con lui la sua signora, una gentile napoletana qui stabilita da dieci anni, ma che sempre ha nel cuore Napoli e l'Italia.....

La *Marie Henriette* è animata. Sul suo ponte si aggruppano i gitanti preferibilmente per nazione. Gli inglesi, che sono armati di colossali binocoli, sono oggi più chiassosi del solito perchè sentono di avvicinarsi a casa loro..... I disegnatori francesi schizzano a tutta forza uomini e cose, a cominciare dal bel capitano della nave, che è di una gentilezza inesauribile. Favoriti da un mattino eccezionalmente sereno, sebbene ventoso, il piroscafo lascia gli ormeggi dei *quais* passando fra due selve di bastimenti che fiancheggiano il fiume. Dal bordo di alcune navi degli *urrah!* ci salutano. Presto la Schelda, che a principio pareva piuttosto un canale, si allarga in più vasto orizzonte..... Poco a poco assume l'ampiezza di un lago; dopo un'ora di discesa, le due rive sono così lontane che appena si distingue ad occhio nudo la linea delle sabbie e una cortina grigia di alberi, che son pure gigantesche querce e pini, che si perde fra le brume dell'orizzonte..... Il piroscafo segue rapidamente una linea segnata quasi costantemente dalle boe rosse e nere in mezzo all'alveo del fiume. Dicono che vi sieno molti punti pericolosi: tratto tratto ci si fanno vedere alberi di bastimenti sommersi, e che almeno i cronisti di qui affermano essere tali..... La Schelda sotto gli schiaffi delle ruote del piroscafo spumeggia viappiù agitata: la *Marie Henriette* dondola alquanto, il che non impedisce però che si gusti da tutti una magnifica colazione che la Cockerill offre nella lussuosa sala della prima classe.....

E mentre si mangia, si beve, si brinda (pare impossibile! anche sui fiumi si portano le stesse abitudini che si hanno sulla terra.....), passano rapidamente davanti al piroscafo i punti abitati di quel panorama fluviale, che meriterebbe assai più la nostra attenzione! Ecco Flessingua laggiù sulla destra col suo colossale stabilimento balneare..... Ecco a sinistra Terneuzen, la stazione di piacere e di salute che fa felice i cittadini di Gand, cui la collegano tranvie e ferrovie: ecco più giù Breskens, la città di tedeschi rivale di Terneuzen e, dicono, persino di Ostenda, pel suo comodo soggiorno balneare..... La Schelda ormai si confonde col mare..... Oltrepassata una linea di dune bianche e deserte, ecco il Baltico, che un vento più impetuoso di quello che ci ha accompagnati finora ci annunzia. Il sereno del cielo ha ceduto ad un velo di nebbia non troppo densa ma che basta a dare al sole dei riflessi di luce scialba e rossastra: il mare è agitato: dei forti fiotti di spuma salgono fino sul cassero della *Henriette*, ove i più imperterriti fra i *touristes* si tengono stretti ai parapetti ed agli arganelli per godere la entrata nel nordico mare e cogliere in pieno petto le ventate marine..... Poi la nave volge all'ovest: lascia a sinistra Knock, Heyst, Blankenberg..... Ecco infine Ostenda, preannunziata dalla lunga fila di steccati che si protendono in mare, formando quasi un chilometro di ponte pensile; ecco Ostenda dai cui fortilizi ci saluta lo sparo dei mortaretti, Ostenda, l'estremo limite del nostro continente verso il Tamigi.....

* * *

Sul *quai* della ricca città ci ricevono il borgomastro e il Collegio degli *Echevins*, come lo erano i loro colleghi di Bruxelles e di Anversa quando a loro volta si hanno ricevuti. Una rapida gita per la città ci permette di ammirare questa Nizza del nord, ove belghi, tedeschi, inglesi e francesi si ritrovano fra l'agosto e il settembre, la stagione preferita dalla corrente del Gulf Stream. Difficilmente si può immaginare una passeggiata più sfarzosa di quella della *digue* ostendese: un *boulevard* sul mare, una serie di palazzine, di palazzi e di alberghi-pensioni, residenze private, in cui si accoglie un mondo il più vario e più ricco..... Centro di questo fantasmagorico ritrovo è il *Kursaal*, enorme edifizio, o, per meglio dire, riunione di vari edifizi ivi compreso un colossale salone per concerti dove possono capire più di cinquemila persone senza che quasi se ne avvedano..... In una delle sale del Kursaal la Stampa del litorale ed il Municipio ci hanno offerto un altro banchetto nel quale agli altri sfarzi cui oramai gli ospiti belghi ci hanno abituati si è aggiunta una profusione di fiori veramente meridionale e l'esecuzione di una serie di cori popolari caratteristici.....

Durante il banchetto, proprio mentre su proposta del governatore alziamo un brindisi al re Leopoldo, un fascio di luce elettrica viene ad illuminare il Kursaal. È la prima volta che la luce elettrica brilla ad Ostenda. Ed è anche

sotto i riflessi perlacei delle lampade Jablokoff che ci salutiamo per l'ultima volta coi giornalisti del Congresso, che dopo ormai otto giorni di allegra vita passata insieme parevamo divenuti altrettanti fratelli..... le gentili sorelle comprese..... Poco dopo, piroscafi, ferrovie, tranvie, carrozze ci riportano ciascuno per vie diverse avvisti ai nostri paesi, ai nostri destini..... Quando ci ritroveremo? Gli addii sono sempre tristi anche quando sono promesse di arrivederci ed anche quando si compiono, come abbiamo fatto noi ad Ostenda, sotto i dolci suoni dell'orchestra di Pietro Benoit, fra la folla della aristocratica colonia ostendese, fra la miriade di fiammelle che dai cristalli di quel tempio di lieta vita mandavano i riflessi della caliginosa cortina del nordico mare....

***

Un caro incontro. Il nostro ministro De Renzis, che a Bruxelles è stato nostro cortese ospite e presentatore al re Leopoldo, è ora ad Ostenda colla baronessa Editta e la famiglia. Il De Renzis è amatissimo dalla colonia italiana nel Belgio, per la quale molto ha fatto e fa. Egli è sempre l'amabile gentiluomo che i giornalisti italiani ricordano.

Sull'arresto di Oreste Lucchesi.

Livorno, 19 luglio.

(*g. r.*) — Dal momento che giunse la notizia dell'arresto a Bastia di Oreste Lucchesi, supposto autore dell'assassinio del Bandi, molti giornali hanno riferiti interrogatorii subiti dal Lucchesi a Bastia da quel sotto-prefetto e dal procuratore della Repubblica. Ora, persona che è in grado per la sua posizione sociale di essere ben informata, ed alla quale ho domandato qualche ragguaglio in proposito, mi ha risposto che nè il sotto-prefetto di Bastia nè il procuratore della Repubblica *possono minimamente* avere accennato al *risultato* degli interrogatorii ai quali sottoposero il Lucchesi, e che tutto quanto è stato detto in proposito non è che parto della fantasia dei corrispondenti.

Il Lucchesi verrà quanto prima sotto buona scorta a Livorno e sarà rinchiuso nel carcere del Lazzaretto di San Leopoldo, dove è stata già preparata la cella che deve riceverlo.

Del resto, come ben potete capire, sul giorno dell'arrivo del Lucchesi vien tenuto rigoroso silenzio. Il Lucchesi sarà sbarcato di notte da bordo del piroscafo che lo avrà qui condotto da Bastia, e colla lancia della pubblica sicurezza del porto sarà direttamente condotto al Lazzaretto senza toccare la città.

Queste sono le notizie che a tutt'oggi posso darvi su Oreste Lucchesi.

Venti villaggi distrutti.

Lo spaventoso uragano di Schwaben.

I giornali tedeschi sono pieni di particolari su quest'uragano che il telegrafo ci ha segnalato e che ricorda i cicloni dei tropici. Il luogo del disastro fu il distretto di Schwaben, nella Baviera, sulla linea ferroviaria Monaco-Simbach-Vienna, a poco più di un'ora di ferrovia da Monaco. La notizia, tuttavia, non giunse a Monaco che assai tardi, e la causa di ciò si attribuisce all'interruzione delle comunicazioni ferroviarie ed al terrore che rese quasi imbecillita la popolazione, che appena adesso incomincia a riaversi.

L'uragano imperversò tra le quattordici e le quindici di sabato, 14 corrente. Incominciò con una grandinata, quindi il temporale sembrava passato; improvvisamente si vide un livido bagliore di lampo seguito da un tuono breve e secco, e subito un vento impetuoso accompagnato da un diluvio di pioggia si scatenò su quel distretto colpendo villaggi distanti parecchie ore di cammino gli uni dagli altri. La gente, spaventata, si rifugiò nelle cantine, tanto era orrido lo spettacolo e terribile il rombo degli elementi: coloro che si trovavano dispersi nella campagna furono buttati a terra ed anche sollevati e trasportati a considerevoli distanze.

La meteora durò otto minuti. Essa aveva la direzione da sud-est a nord-ovest e camminava come su quattro colonne: il che spiega gli spazi meno devastati che si notano tra le striscie che segnano la strada del ciclone. Sembra che le colonne di vapori, di nubi, di acqua avessero il colore cangiante tra l'azzurro cupo ed il bianco di neve.

Dodici villaggi sono quasi distrutti: i tetti strappati, i muri rovinati. Soffersero in particolar modo i villaggi di Weiler, di Forsten e di Forstinnig: questo ultimo sembra bombardato. Gli alberi nelle zone devastate sono divelti, squarciati, rotolati, trascinati di varii metri, e formano catasto e barricate.

Le vittime finora accertate sono due: un ragazzo di tredici anni schiacciato dal crollo dell'intavolatura di una stalla ed una donna sollevata da un carro su cui si trovava e balzata contro un'erpice, dove rimase infilzata nei denti d'acciaio. I feriti sono numerosi; se ne contano venti nel solo villaggio di Forstinnig. Se le messi non fossero già state ritirate, le vittime sarebbero state in numero assai maggiore: i covoni ammucchiati sotto le tettoie o contro i muri servirono a reggere i tetti pericolanti e ad ammorzarne gli effetti della caduta. I danni materiali ammontano a parecchi milioni.

L'ex-re Milano a Parigi.

BELGRADO (S.m.) 20. Re Milano si recherà a Parigi alla fine di luglio, poscia ad una stazione balneare austriaca e ritornerà a Belgrado alla fine di settembre.

Crisi ministeriale in Marocco.

Un ministro in prigione.

FEZ (S.g.) 20. Zibdi, ministro delle finanze, fu imprigionato.

La tariffa doganale agli Stati Uniti.

WASHINGTON (S.m.) 20. Wilson annunciò che la Commissione interparlamentare non accettò il *bill* della tariffa doganale. Critica il Senato che rifiuta l'accordo e non cura il buon volere dei deputati.

La Camera respinse tutti gli emendamenti introdotti dal Senato e rinviò il *bill* alla stessa Commissione. Durante la discussione si lesse una lettera di Cleveland scongiurante il partito democratico a mantenere le riforme doganali.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA (N.s.) (20, ore 18,50) — **Una madre suicida.** — Stamane si suicidò, gettandosi dal quarto piano della propria abitazione, una campagnuola di cinquant'anni circa d'età per nome Rosa Lioli. Temeva che suo figlio, sposatosi da poco, non le portasse più affetto. La povera donna aveva il cervello alquanto alterato.

MILANO, 20 (*vice-agb*). **Arresti per l'inno dei lavoratori.** — Ieri notte, verso le 24, in un'osteria della Cagnola furono arrestati 20 operai socialisti perchè cantavano « l'Inno dei lavoratori ». Gli arrestati vennero condotti ammanettati alla vicina sezione di P. S.

FIRENZE. Un testamento falsificato — 300.000 lire d'eredità. — La Questura di Firenze, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, ha eseguito l'arresto del noto ragioniere e perito calligrafo Augusto Galli e del domestico Didimo Morandi soprannominato *Ceca*.

Sono entrambi accusati di aver falsificato il testamento di certo Ferdinando Jandelli, morto nel gennaio 1892, lasciando una sostanza di L. 300.000 circa. Il testamento che ora si vuole falsificato istituiva erede generale il Galli, che infatti fu messo in possesso dell'eredità. Adesso però l'Autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro di tutte le sostanze ereditarie in attesa dell'esito dell'istruttoria.

PIACENZA, 20. **Un drammatico suicidio in treno.** — In una carrozza di terza classe del treno che parte alle 17,35 per Bologna trovavasi ieri certo Carlo Bormioli di Borgo San Donnino.

Con lui viaggiavano anche altre persone, fra cui una donna; e fra tutti si era intavolata una conversazione animata ed allegra. Ad un tratto il Bormioli pregò la donna che gli sedeva proprio vicino di scostarsi un poco, e mentre la vicina cortesemente aderiva all'invito, l'altro estrasse rapidamente una rivoltella e appoggiatala alla tempia sinistra la fece esplodere.

Ognuno può immaginare lo spavento e il raccapriccio degli astanti a quella lugubre sorpresa! La donna svenne e fu soccorsa alla bella meglio da alcuni conviaggiatori, mentre gli altri sollevavano il Bormioli, il cui corpo era caduto sull'assito, fulminato dalla palla omicida.

MODENA, 19 (*g. f.*). **Una donna che s'impicca.** — Ieri sera alle 19 appiccavasi nel granaio della propria abitazione Augusta Appiani, lavoratrice in stivaletti, bellissima ragazza ventiduenne. Si crede che dispiaceri di famiglia siano stati il movente che la spinse alla disperata risoluzione.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 19 (GARLASCO). **Nuove maestre.** — Eccovi l'elenco delle candidate che ottennero la patente di maestra dalla Regia Scuola normale superiore di Alessandria:

Grado superiore: Barella Scolastica, di Casale; Bidone Annetta, Guazzora; Bifignandi Elisa, Vigevano; Cattaneo Giuseppina, Castelceriolo; Corrado Maria, Alessandria; Occito Amalia, Spinetta Marengo; Fasolo Delfina, Serravalle d'Asti; Ferrando Giuseppina, Montiglio; Garciano Francesca, Alessandria; Ghidella Emilia, Calliano; Lavaggi Carolina, Casale; Milani Clelia, Alessandria; Mino Maria, Alessandria; Orecchia Palmira, Asti; Patri Angelina, Arquata; Rampini Edvige, Tortona; Vaschetti Ernesta, Roma.

Grado inferiore: Cerutti Francesca di Garzeto (Piacenza); Dondeglio Giuseppina, Alessandria; Emanuelli Rita, Castellazzo Bormida; Ferrero Antonietta, Moncalvo; Fossati Aristea, Masio; Grimaldi Adele, Alessandria; Pane Luigia, Fubine.

(20). **Banca d'Alessandria e Lomellina.** — Cessata per recente sentenza di Tribunale la moratoria concessa alla Banca Popolare, la nuova Banca d'Alessandria e Lomellina, che ne assunse la liquidazione, incomincierà ufficialmente a funzionare il giorno 1° agosto. Una tale notizia sarà accolta con un profondo sospiro di soddisfazione dai molti commercianti e industriali che tanti danni ebbero a soffrire durante il periodo dell'ora cessata crisi.

— **I sordo-muti dell'Istituto Sbrocca.** — Ieri ebbe luogo nel vestibolo del teatro Municipale un saggio scolastico dei sordo-muti dell'Istituto Sbrocca. Il pubblico era composto in maggior parte di signore. Invitati, scusarono la loro assenza il prefetto, il sindaco, il provveditore agli studi ed altre notabilità. L'esperimento, benchè alquanto lungo, non riuscì pienamente soddisfacente, e noi lasciammo il teatro convinti che gli allievi non erano stati abbastanza preparati per questo pubblico saggio.

NOVARA, 19 (GUIDO). **Un imputato di furto suicidatosi che non risulta colpevole.** — Il treno 308 da Torino a Milano si ferma circa un'ora alla stazione di Novara. Il mattino del 25 marzo di servizio nella bagagliera ed a custodia della cassa valori esistente nella bagagliera stessa era il conduttore Manfredi. Questi, abbandonato per poco il posto, trovò, al suo ritorno, scassinata la cassa ed involate lire 4390 10 che ivi si trovavano. Vennero tratti in arresto, quali sospetti autori del furto, il conduttore suddetto, il capo-treno Schiagno ed i frenatori Scala e Candore. Quest'ultimo fu subito rilasciato in libertà perchè risultò chiaramente la sua innocenza.

Al mattino successivo all'arresto un funzionario di pubblica sicurezza entrò nella camera di sicurezza ove era stato posto lo Schiagno e gli si presentò un triste spettacolo. L'arrestato erasi appiccato con un fazzoletto alle sbarre di una finestra. Coloro che conoscevano il suicida, uomo di età già piuttosto avanzata e di ottimi precedenti, dissero subito che il povero Schiagno si era suicidato essendo stato troppo crudamente colpito dall'immeritata accusa che pesava sopra di lui.

Ora la Camera di Consiglio del Tribunale dichiarò non farsi luogo contro gli altri due arrestati Manfredi e Scala. Nè contro di essi, nè contro il povero Schiagno risultarono prove della colpa loro imputata.

— **Operai all'Esposizione di Milano.** — In una riunione tenutasi ieri sera dai presidenti di nove Associazioni novaresi e presieduta dal dott. Fara si accolse la proposta della Società Operaia di combinare una gita dei soci delle Società in detta adunanza rappresentate alle Esposizioni riunite di Milano. È certa l'adesione di altre Associazioni locali. La gita si effettuerà, possibilmente, entro i primi dieci giorni di settembre.

SALUZZO, 20 (MINT). **Consiglio comunale.** — Ieri tutta una seduta del Consiglio venne occupata nella lettura del conto consuntivo dell'esercizio 1893 pel relativo esame e per la sua approvazione. Naturalmente, riferendone una Commissione appositamente incaricata, il conto veniva approvato all'unanimità, ma qua e là su taluni capitoli non mancarono vivissime discussioni. Cito ad esempio il rilievo fatto dalla stessa Commissione sulla spesa pel mantenimento della Banda cittadina, la quale non corrisponde guari, forse per mancanza di direzione, alla aspettative.

Non passò inosservata la rilevante spesa incontrata per la costruzione del nuovo canale di Riva Rotta, per l'importo di L. 78,000, mentre fu appaltato per L. 25,000 circa al netto da ribasso, e si ebbe a questo punto vivissima discussione malgrado le motivazioni del civico Ufficio d'arte giustificanti siffatto aumento.

ASTI, 20 (ASSETTO). **Lo sciopero delle filatrici.** — Ristabiliamo le cose nel loro vero essere.

È vero che parte delle filatrici della filanda Capriolo di questi giorni hanno scioperato, chiedendo una riduzione d'orario, cioè ore 12 invece di ore 13 al giorno; ma è pur vero che non una delle filatrici della filanda Goggini e Duprè scioperò nè manifestò mai il pensiero di scioperare, neanche quando le filatrici si videro lanciare i sassi nelle finestre dalle scioperanti.

Nella accennata filanda si ridusse, fin dal 20 luglio dello scorso anno, l'orario alle operaie, portandolo da 13 ad ore 12, ma, sopravvenuta la crisi serica, d'accordo col personale, si rimise in vigore l'orario primitivo, pur mantenendo la paga a L. 1 10, paga che venne continuata alle filatrici dal giugno 1893 a parte data di quest'anno, paga tuttora mantenuta e che mai si pensò a diminuire a L. 1.

Mi consta ancora, e ciò debbo dire ad elogio sincero della ditta Goggini e Duprè, che la medesima, per poco procede bene la campagna, ha intenzione di nuovamente ridurre l'orario a 12 ore colla paga inalterata di L. 1 10 al giorno, ma per propria iniziativa e non per le pressioni di certi sobillatori. Si pensi poi ancora il danno che ne avrebbe il paese qualora i proprietari delle due filande delle intemperanze pretese delle operaie fossero obbligati a chiudere i due stabilimenti.

Io capisco benissimo che ore 13 di orario sono assai pesanti; so pure che L. 1 10 al giorno non è la gran mercede; ma non bisogna però negare che essa ha una significante importanza nel bilancio di una onesta famiglia operaia, e che essa viene poi a costituire un significantissimo peso su quello di un'industria che passa un cattivo momento.

Le Autorità ed i proprietari delle predette due filande sapranno bene mettersi d'accordo ed assestare le cose con equità e umanità.

COVONE, 19 (B.). **Banchetto a un reduce di Agordat.** — Domenica, 22 corr., verrà offerto un banchetto al tenente Augusto Borra, il quale nel combattimento di Agordat, dopo l'eroica morte del capitano Forno, prese il comando della compagnia guidandola alla vittoria e guadagnandosi la medaglia al valor militare. Gli aderenti al banchetto orgogliosi di festeggiare l'egregio quanto modesto conterrazzano superano il centinaio.

CAVAGLIO D'AGOGNA, 18. **Terribile grandinata.** — Ieri, verso le ore 14, si scatenò su questo Comune un furioso temporale seguito da una grandinata tale che distrusse i due terzi del raccolto delle viti, unica risorsa di questa popolazione e che quest'anno si presentava ottimo per qualità e quantità. Cinque soli minuti bastarono per rendere inutili tante fatiche e tante spese e gettare nella miseria e costernazione tante povere famiglie. I danni superano le trecentomila lire.

SPORT

Una gita alpina soppressa.

La Società internazionale escursionisti che ha nome di *Pionieri della Pace* e sede in Torino aveva testè indette due gite, la prima per domani 22 al Colle di Tenda ed alla Rocca dell'Abisso; la seconda per domenica prossima 29 al Col du Grand Galibier (Briançon) ed al Colle della Scala.

Ma ecco che la prima escursione viene resa impossibile dal fatto che il tenente-generale Besozzi, comandante la divisione militare di Cuneo, ha creduto bene di mandare un capitano dei carabinieri (che adempì molto cortesemente, bisogna dirlo, alla sua missione) a pregare il principale promotore della gita alla Rocca dell'Abisso, signor P. Robotti, di sopprimere l'escursione ed evitare, quanto meno, di metter piede nella zona militare.

La gita di domani domenica è perciò stata soppressa, perchè qualsiasi altra strada sarebbe sovrechiamente lunga, nel troppo breve tempo disponibile dai gitanti, e presenterebbe poco interesse.

I Pionieri della Pace osservano che tutte le guide alpine segnano per via alla Rocca dell'Abisso la strada rotabile militare che parte dal Colle di Tenda, e si rivolsero alla Direzione del Club Alpino Italiano per accertarsi, come credono, se anche il Club Alpino si serve di quella.

REATI E PENE

Un'altra volata di biciclette.

(Tribunale Penale di Torino).

Il continuo popolarizzarsi dell'uso delle biciclette e l'aprirsi continuo dei depositi per biciclette ha aperto orizzonti nuovi ai truffatori, i quali si sono subito dedicati allo sfruttamento della nuova industria.

Si presentano sotto falsi nomi nella..... scuderia delle biciclette, ne affittano una per un'ora e via, e non tornano più, risparmiando così persino la lira e mezza del noleggio (80 centesimi presso la nuova Società Ciclistica).

I maestri in questo genere di truffa, come i lettori sanno, furono giovani di civile condizione, e siccome tutto tende a popolarizzarsi, gl'imitatori sono ora truffatori non in guanti e perciò.... detti volgari.

Uno di essi è certo Farbatto Pietro, muratore, pregiudicato e altre volte condannato per truffa. Nel giorno 30 aprile si presentò al negozio di biciclette del signor Doro, qualificandosi col nome gentile di Pierino Benardo, affittò una bicicletta ad ore e siccome..... non aveva indicato il numero della medesima, Pierino non tornò più. Qualche giorno dopo vendette la bicicletta, che aveva un valore di 500 lire, per 150 lire. Lavorava per poco l'amico.

L'Accusa sosteneva pure che avesse fatto prendere il volo, con lo stesso sistema, a una bicicletta del signor Beauzzi Giocchino, al quale si sarebbe presentato col nome gioviale di Carlo Allegra, ma su questo fatto non fu possibile all'udienza assodare pienamente la colpa, e Farbatto venne assolto, mentre per l'altra truffa a danno del Doro venne condannato ad un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Altro imputato nella stessa causa era certo Belitrandi, garzone di Challiol, negoziante di velocipedi suicidatosi un mese fa. Belitrandi vendette per suo conto una bicicletta del suo principale, al quale poi tentò di dare ad intendere che l'aveva affittata a certo Mezzasse che non l'aveva più restituita.

Intanto la bicicletta rotava per la città inforcata ora da certo Barberis Enrico, ora da certo Natale Ferrero e ora da certo Valente Luigi. Finalmente un giorno costui venne fermato e arrestato, e allora la matassa si dipanò e i tre biciclettisti furono rinviati a giudizio col garzone Belitrandi per rispondere del furto della bicicletta. Barberis e Ferrero però provarono la loro buona fede, che cioè si erano serviti della bicicletta ignorando che fosse rubata, e vennero assolti, mentre Valente e Belitrandi furono condannati, il primo alla reclusione per sei mesi per furto, e il secondo a tre mesi di reclusione per complicità nel furto.

Presidente: Lovera di Maria; Pubblico Ministero: Revere; difensori: Levi Israel e Castagneri; cancelliere: Bianino.

MICHELE LESSONA

Gli ultimi momenti.

Da tre giorni soltanto il compianto senatore Lessona era più del consueto sofferente per la sua malattia cardiaca; una fiera dissenteria lo mise in una grande prostrazione di forze, rendendo più grave la malattia che lo minava. Pure non trascurò le sue occupazioni.

Nell'altra notte il male si fece acerbo, ed aumentò sempre più; alle 7 di ieri mattina il periodo era prossimo, e l'infermo cominciò a vaneggiare parlando di esami, di candidati; poi con un sorriso dolcissimo che gli animava il volto già smunto esclamò: « Ora incomincia la primavera! »

Furono le sue ultime parole! Alle 10 entrò in agonia ed alle 12 1[2 esalava l'ultimo sospiro, conservando una mirabile serenità nel volto.

Egli era circondato dalla numerosa sua famiglia, d'erano i figli professori Mario e Marco, le figlie, i parenti più prossimi.

Michele Lessona aveva 71 anno.

La Giunta municipale, nella sua riunione di ieri sera, ha deliberato che la salma del senatore Lessona abbia un posto riservato fra i cittadini illustri nel nostro Cimitero.

I funerali — che avranno carattere puramente civile — si faranno domattina domenica alle ore 0.50. Vi interverranno le rappresentanze delle Autorità politiche cittadine ed accademiche. Saranno resi alla salma gli onori militari.

Il corteo si formerà nel cortile del palazzo Carignano, donde, uscendo dal portone maggiore, si recherà direttamente al Cimitero, percorrendo piazza Carignano, via Accademia delle Scienze, piazza Castello, via Po e via Rossini.

Il prefetto dal canto suo ha telegrafato al presidente del Consiglio la notizia della morte, ed ha chiesto in pari tempo istruzioni per i funerali.

Ieri stesso l'egregio cav. Luigi Chiotti, economo dell'Accademia delle Scienze, della quale il Lessona era presidente, e valentissimo fotografo, ha fotografato il cadavere sul suo letto.

La testa ornata della zazzera leonina, il volto illuminato sempre da un pensiero di bontà e di indulgenza, l'occhio riflettente, come in uno specchio, l'alta genialità dello intelletto, tutto era in lui bello, elevato, simpatico — tutto, nelle forme esterne così come nelle interne virtù, concorreva a fare di Michele Lessona una delle figure più caratteristiche e più amate della nostra città. Intorno al nome di Michele Lessona c'è tutta una storia di virtù, di lavoro, di simpatia perennemente sconfinata, di valore, di dolcezza, di bontà. Michele Lessona era uno di quegli uomini che, rari al mondo, non hanno nemici, perchè non possono averne.

Quando ci hanno detto ch'egli era morto — povero professore — abbiamo provato una forte stretta al cuore; « la cara e buona immagine paterna » ci è sorta dinanzi alla mente e ne circonfusa di un'aureola di amore. Perchè c'era in quest'uomo una speciale virtù, per cui pareva ch'egli, dottore e insegnante delle scienze naturali, fosse stato e fosse un poco il maestro di tutti quanti sono passati e hanno studiato nelle aule della nostra Università, a qualunque facoltà fossero inscritti. Con *volere è potere* (magico libro, per cui la letteratura italiana s'arrise, come l'inglese, di uno stupendo documento della virtù umana e sociale) i suoi ammaestramenti uscirono fuori delle sue aule dell'Ateneo, scesero senza diadere nella folla e si sparsero nel popolo benefici e santi assai più che certi eccitamenti dell'oggi.

E però Michele Lessona godeva non pure fra gli studenti, dai quali era adorato, ma anche fra le altre classi sociali, di una popolarità della quale a giusto titolo si compiaceva e andava orgoglioso. Era uno scienziato, e più ancora che uno scienziato un maestro nel più elevato senso, nel senso dantesco della parola. La sua prima cura era quella di farsi amare dai giovani, perchè egli sapeva che le cose imparate da un maestro bene amato più facilmente si imparano e si ritengono. Per la via dell'amore si arriva alla scienza.

Nelle *Confessioni di un rettore* egli scrisse modestamente di se stesso: « Figlio, nipote, fratello, cognato, padre, zio di insegnanti, nacqui e crebbi in una scuola, insegnai prima di sapere, come quel tale del *Gil Blas* che, mentre insegnava a leggere, imparava a scrivere. »

Michele Lessona fu uno scienziato nel senso più moderno che si può dare a questa parola: uno scienziato e un volgarizzatore della scienza, cioè uno dei primi del suo tempo. Una volta la scienza aveva un sacro pomerio da cui pareva non potesse uscire; non c'era contatto possibile col popolo; pareva che la bella dea si avvolgesse nel velo empedocleo come a coprire con le sue scoperte i suoi errori. Oggi non più. Grandi volgarizzatori ha dato la Francia, dove gli scrittori, per un particolar genio di quel popolo, sanno meglio spiegare e insegnare alle genti le cose più difficili e astruse. Accanto a quei grandi si leva nobile e pari la figura di Michele Lessona.

Per la verità rivelata della scienza egli ha combattuto nobilissime battaglie e tutti i suoi volumi e gli innumerevoli opuscoli e articoli di giornali dotti intorno alle scienze da lui particolarmente coltivate stanno a provare come egli, nel magistero della scienza, recasse quello squisito e delicato senso di onestà onde fu adorna tutta la sua vita pubblica e privata.

Amava il vero scientifico, che è una delle glorie del nostro tempo, ma non credeva che in esso consistesse tutta la finalità della vita. Egli chiudeva un magnifico discorso in inaugurale degli studi detto nella nostra Università (17 novembre 1877) sugli *Studi Zoologici in Piemonte* con queste parole, che in quest'ora triste noi ricordiamo ai giovani:

« In via di Po, presso alla chiesa di San Francesco da Paola, salita quella scala da cui si va ora alla scuola del professore Moleschott, e appunto in quella sala dove sono ora i laboratorii dei professori Bizzozero, Lombroso e Mosso, c'era un tribunale di santa inquisizione che non tanagliava più le carni, ma tanagliava ancora il pensiero. Si chiamava *Censura*. Nulla poteva andare alle stampe, di cui là il manoscritto non fosse stato approvato.

« Un vecchio professore incanutito negli studi s'ebbe là un villano rabbuffo da un canonico giovane, snello, mellifluo, elegante, perchè aveva parlato della memoria del cavallo.

« — Ma — disse il professore — i naturalisti si accordano oggi nel riconoscere un qualche grado di memoria negli animali superiori.

« — I naturalisti — riprese il canonico — hanno torto.

« Quel canonico forse vive ancora.

« Il vecchio professore era mio padre.

« Il tempo in cui ci torturavano per farci diventare virtuosi, è passato. Ma però bisogna che siamo virtuosi, se vogliamo scansare la nostra e l'altrui rovina. Come non v'ha piccolo risparmio, così non v'ha piccolo errore, e la legge della trasformazione delle forze vale pel mondo fisico come pel morale.

« Gli adulatori dei principi, è questa una verità che oggi si ripete sovente ma non soverchiamente, non possono più nuocere: ma possono nuocere gli adulatori del popolo, e di quella eletta parte del popolo che è la gioventù studiosa.

« Io vi do, o giovani, questa regola sicura. — Diffidate di chi vi loda. — Vi dorrete nella età adulta di non aver disprezzato chi vi lodava e di non aver apprezzato chi vi ammoniva.

« Ancora una parola.

« Pietro il Grande, in massima, non aveva torto. Ogni popolo deve coltivare e sviluppare le sue qualità. Le qualità di cui i piemontesi del tempo passato più desiderarono di esser lodati, sono la dignità personale, l'altezza del carattere, la virtù del sagrificio, l'abito della disciplina, l'amore al dovere, l'operare molto e il parlar poco. Fate di sviluppare in voi queste virtù care ai vostri padri. Imparate a parlar poco per far molto. Imparate a obbedire per imparare a comandare.

« Obbedite al dovere, comandate alle passioni. »

Questi ammaestramenti del vecchio maestro si stampino nella mente e nel cuore dei nostri giovani lettori perchè il compianto onde si onorano i morti virtuosi non è fecondo se non va congiunto con la volontà dell'imitarli. E imitare un uomo che, come il Lessona, dedicò tutta quanta la sua vita allo insegnamento e al lavoro, è degno di un popolo che vuol levarsi in onore.

È stato detto che il Lessona fu il Figuier dell'Italia, ma con maggior dottrina. E come in lo Smiles d'Italia, così può dirsi ch'egli sia stato veramente uno di quelli uomini ch'egli ha lodato e additato ad esempio imitabile in *Volere è potere*.

La sua famiglia ha qualche cosa di patriarcale nella sua organizzazione, nella sua solidarietà nella sua operosità: Michele Lessona irradiava tutta la sua famiglia della virtù dell'esempio: in casa Lessona si è tutti uniti e si lavora tutti.

Tuttavia padre o maestro, il Lessona non aveva nulla del pedante o dell'accademico. Anzi c'era in lui qualche cosa di (ci si intenda pel giusto verso) scapigliato o (come si sarebbe detto alcun tempo fa, quando era in voga il volume del Murger) di *bohémien*; ma era la scapigliatura o la bohème di buon genere, onesta, gentile, pronta agli entusiasmi come al sacrificio, quella scapigliatura che apre l'animo a tutte le cose nuove e belle, a tutte le idee generose.

Dei rettori Magnifici, che hanno presieduto alla nostra Università, il Lessona fu, senza alcun dubbio, il più popolare: e il suo rettorato ha fruttato alle lettere quelle sue *Confessioni di un rettore*, che, dedicate ad Edmondo De Amicis, *confessore indulgente*, ebbero un così grande successo non solo per la vivacità e la varietà del racconto, ma anche pel coraggio della verità che le ispira. Non contentarono forse tutti, perchè il dire il vero e l'averne approvazione universale son cose che non vanno sempre d'accordo. Del resto egli lo aveva sentito. « Quando si tratta di dire francamente — questo non va e questo va — quando si tratta di dire — questo va fatto in tal modo e questo va fatto in tale altro, — mi sento a Costantinopoli nello membra del vecchio cadì. » Quel cadì, che in un giudizio di divorzio aveva dato ragione al marito e alla moglie!.....

Concludendo, oltre all'amor della scienza (dei suoi studi e lavori scientifici non possiamo ora intrattenerci con competenza), tra caratteristiche sono nella sua vita: una operosità a tutta prova — una buona fede salda e infallibile — e una filosofia che gli faceva considerare le cose e gli uomini con benevolenza indulgente.

Alcuni aneddoti serviranno a rendere, meglio che in ogni altro modo, il carattere, l'uomo.

La buona fede.

Un giorno, avendo letto in un volume: *In Caserma*, di Giovanni Sarogat, una delicata novella sarda, *Suor Margherita*, egli scrisse al nostro a-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

PROLOGO.

CAPITOLO I.

Sulla punta estrema della costa di Bretagna, non lungi dal villaggio di Kermor, eravi, all'epoca in cui comincia questo racconto, verso il 15 settembre 1875, una specie di castello antico, il cui ponte levatoio era stato distrutto da lungo tempo, ma che conservava ancora i suoi fossi profondi e i suoi sotterranei prolungantisi, secondo la credenza popolare, sino al mare.

Quel castello apparteneva al marchese di Keverly, allora in età di ottant'anni. Ultimo discendente di una razza di gentiluomini campagnuoli robusti e valorosi, il marchese era vissuto per lunghi anni irremovibilmente attaccato alle idee false e retrograde della nobiltà della sua epoca; non comprendendo nulla delle aspirazioni al progresso, egli preferiva seppellirsi in ciò che chiamava il vessillo dei suoi padri piuttosto che cedere all'entusiasmo delle giovani ed eroiche generazioni. Accortosi poi che la lotta che sosteneva era insensata e sterile, s'era ritirato dal mondo, limitando la sua vita ai confini stretti dell'orizzonte che la natura gli aveva assegnato, aspettando la morte in quel vecchio castello al quale il tempo toglieva ogni giorno un lembo delle costruzioni antiche.

Nella sua vita v'era stato, d'altronde, un incidente crudele che aveva accresciuta ancora la sua malinconia e la sua tristezza.

Suo figlio, Luigi di Keverly, un figlio venutogli presso alla vecchiaia, aveva sposata, contro la volontà di lui, una fanciulla povera e plebea. Agli occhi del vecchio ostinato era quello un vero delitto; nulla poteva offenderlo più vivamente e, deciso a punire una disobbedienza che egli considerava come un disonore, aveva maledetto il figlio, intimandogli di non mai più comparirgli davanti.

Luigi era partito e da molti anni non se n'aveva più avute notizie. Il disgraziato marchese viveva al castello di Keverly, solitario e triste, indifferente a tutto, divorando le sue lagrime, morendo poco a poco del suo dolore, senza osar d'interrogare le persone che lo circondavano sul conto del suo Luigi.

Da un anno il male che lo consumava aveva fatto progressi terribili: tutti i suoi amici s'erano allontanati, ed egli s'era trovato solo, visitato soltanto dal suo notaio e dal conte di Valmy, figlio di una sua sorella e l'unico parente pel quale conservasse ancora un po' d'affetto.

Il conte di Valmy aveva allora cinquant'anni; era uno di quei gentiluomini *viveurs* come se ne trovano di molti a Parigi e in provincia, i quali non sembrano domandare alla vita altro che la soddisfazione delle loro passioni.

Fin dall'età di venticinque anni egli aveva dissipato il patrimonio lasciatogli da suo padre; incapace poi di ricostituirsi una fortuna col lavoro, aveva cercato, e facilmente trovato, una moglie ricca, la cui dote doveva riparare i disastri cagionati dalle sue pazzie di gioventù.

Forse, dopo il suo matrimonio, si sarebbe fermato in una vita più calma e meno sregolata. La contessa era bella e dolce, lo amava sinceramente e non domandava che di renderlo felice. Ma avvenne che, maritata appena da due anni, ella morì dando alla luce un figlio.

Quell'avvenimento fu una vera sciagura pel conte, che si trovò ripiombato nella sua vita antica..... e pel bambino, la cui educazione sarebbe affidata a mani mercenarie.

Era fatale, e così accadde. Quando il giovane, che chiamavasi Antonio di Valmy, toccò i diciotto anni, non conosceva quasi suo padre, che lo aveva visitato ben di rado durante gli anni che aveva passato in collegio, non prendendolo neppur in casa nell'epoca delle vacanze.

Il conte viveva come se non fosse stato mai nè marito nè padre. Dopo di aver divorata la sua fortuna personale, intaccava quella di suo figlio, e camminava così di bel nuovo verso una rovina certa senza darsene alcun pensiero.

V'era, in quella sua tranquillità di spirito, una ragione che non aveva confidato a nessuno e nella quale egli attingeva un grande sentimento di sicurezza.

Nell'isolamento che s'era fatto attorno al marchese di Keverly, il conte era il solo che gli fosse rimasto fedele. Egli veniva spesso a visitarlo, lo divertiva raccontandogli la vita del mondo, lo adulava, lo lusingava, e guadagnava, poco a poco, una grande influenza sull'animo di lui. Così era riuscito a scavare viemaggiormente profondo l'abisso che separava il marchese da suo figlio Luigi e non disperava di riuscire a stornare, a suo vantaggio, buona parte dell'eredità del marchese.

Tale era il suo scopo, e per raggiungerlo contava servirsi di qualsiasi mezzo.

S'era al quindici settembre 1875. La giornata era stata pesante, quasi calda; delle nubi fitte gettavano ogni tanto la loro ombra sulla campagna, e nel lontano udivasi il rumoreggiare del tuono.

Erano, quelli, sintomi di burrasca; perciò le barche peschereccie tornavano rapidamente in porto, i contadini s'avviavano sollecitі alle loro case e tutta la costa facevasi poco a poco silenziosa e deserta.

Al castello di Keverly i domestici avevano chiuse le imposte delle finestre del primo piano e prese tutte le precauzioni d'uso per lottare contro la violenza dell'uragano che s'annunziava.

Il marchese era nella sua camera, steso sul suo letto, tormentato da dolori acuti che gli strappavano ogni tanto gemiti e grida.

Al suo capezzale vegliava una vecchia governante che da trent'anni lo serviva amorevolmente e che faceva, per così dire, parte della casa.

La vecchia Orsola aveva conosciuto Luigi, il figlio del marchese, e lo aveva amato come un figlio.... Quando egli era partito, ella aveva pianto molto e dipoi era vissuta colla speranza di rivederlo.

Ma il marchese declinava ogni giorno più; da una settimana il medico temeva vederlo spegnersi da un momento all'altro. La povera Orsola aveva paura e non sapeva con chi piangere.

A due passi da lei stava il conte di Valmy, pallido, inquieto, attento ai menomi movimenti dell'infermo, scuotendo solo ogni tanto la sua preoccupazione per ascoltare i rumori del di fuori.

Era evidente che egli aspettava qualcuno e che si impazientiva di non vederlo giungere.

Quel mattino il medico aveva dichiarato che difficilmente il marchese avrebbe passata la notte.

S'era taciuta la verità al vecchio, ma questi non si faceva illusioni. Sentiva benissimo che la sua fine era prossima, e aveva mandato a chiamare il notaio, pregandolo di venire al più presto.

Il notaio non era ancora arrivato, e lui stava aspettando il conte di Valmy.

Ad un tratto il marchese cessò di lamentarsi, si alzò a sedere sul letto, girò lo sguardo smarrito attorno alla camera, e balbettò qualche parola incomprensibile.

La vecchia Orsola soprassaltò e il conte di Valmy s'avvicinò al letto.

— Che cosa vuole, signor marchese? — disse la povera governante tutta sgomenta. — Si sente più male?

— No.... no!.... ma voglio....

— Parli.

— Mio figlio.

— Il marchese Luigi!

— Dov'è? Voglio vederlo.... Venga subito.... perchè, se ritarda....

Si lasciò ricadere sul guanciale e vi fu un momento di silenzio spaventevole. Il moribondo s'agitava sul suo letto, alzava le braccia, poi le lasciava ricadere pesantemente e colle mani convulse traeva a sè le lenzuola.

Orsola preparò in fretta una bibita che il dottore aveva ordinato di dargli in caso di crisi; ma il marchese la respinse dolcemente ed ebbe un singulto sinistro.

— Mio Dio! — mormorò la governante giungendo le mani.

Il marchese parve tuttavia rianimarsi alquanto; l'espressione del suo sguardo s'addolcì, due lagrime scesero sulle sue guance.

— Povero Luigi! — egli riprese. — Dove sarà a quest'ora? Perchè non è ritornato? Con quale gioia gli avrei perdonato! Non lo sa, dunque.... Nessuno gli disse nulla..... Dovrò morire senza averlo abbracciato e benedetto!

Tacque e stette in ascolto.

Il conte di Valmy era andato alla porta, l'aveva aperta, e anche lui stava ascoltando.

— Che cosa c'è? — domandò il moribondo.

— Non lo so, — rispose il conte, — ma se vuole, zio, vado a vedere.

— Sì.... va.... va subito.

Il conte non aspettò altro, scese a precipizio la scale che conducevano al piano terreno e si fermò nel vestibolo. Sapeva benissimo, egli, che cosa era il rumore che aveva inteso: era quello della vettura che portava il signor Durand, il notaio.

Il signor Durand era un notaio giovane; non aveva che trent'anni; ed era venuto a stabilirsi in quel modesto angolo, non per rimanervi ma per trovar modo di crearsi una posizione.

A quello scopo, benchè superbo e ambizioso, egli s'era fatto umile, ossequioso e come rassegnato. Nessuno era più assiduo di lui alle funzioni religiose; perciò in poco tempo s'era acquistata fama di uomo serio, savio, illibato,.... Parecchie anime buone avevano perfin già pensato di dargli moglie.

(Continua)

mico ch'era dolente di dirgli, nella sua qualità di medico militare, che di quelle suore egli non ne aveva mai incontrate. Più tardi, in un recente discorso pronunciato nel nostro Consiglio, egli ebbe a confessare candidamente il suo torto e a dichiarare che, per gli splendidi esempi di carità conosciuti nelle monache degli ospedali, egli si era ricreduto.

Allora il Saragat gli mandò le congratulazioni di *San Margherita* e il Lessona gli rispose con un brillante biglietto che è un documento di sincerità e di franchezza.

Il dovere.

Nel 1855 mentre il colera infieriva a Sassari e tutti i medici erano morti o fuggiti, il Lessona partì da Torino insieme al dott. Giacone per assistere i colpiti dal morbo ritornando col suo compagno incolume.

In questi ultimi giorni, mentre erano più vive le ansie della famiglia e degli amici, il povero professore conservava ancora lucida nella sua mente l'idea del dovere e quel suo naturale spirito di umorismo che aveva resa così cara e ricercata la sua conversazione.

Ieri il dottore Tibone, accostatosi all'illustre malato, gli disse:

— Ma lei, professore, abusa troppo delle sue forze, lavora troppo, si logora troppo; lei non ascolta che la voce del dovere....

E il povero professore, cui già la voce s'era fatta fioca, con un'ultima ripresa del suo temperamento giocoso, rispose:

— È l'unica voce che mi resta ancora!

Michele Lessona nacque in Venaria Reale il 20 settembre 1823. Si laureò in medicina e chirurgia a Torino nell'anno 1846, ma esercitò pochissimo la professione di medico, dandosi di preferenza all'insegnamento ed alle ricerche di storia naturale, approfondendosi soprattutto nella zoologia.

Di questa materia e di anatomia comparata tenne per lunghi anni cattedra nella nostra Università. Fu direttore del nostro Museo zoologico.

Nei primi anni successivi alla laurea intraprese lunghi viaggi d'istruzione in Europa, poi in Egitto, in Turchia e più tardi in Persia.

Michele Lessona fu eletto la prima volta consigliere comunale di Torino nel 1877, e fu sempre riconfermato nelle successive elezioni del 1882, 1887, 1889 e 1893. La sua nomina a senatore risale al 21 novembre 1892.

Fra le numerose pubblicazioni del prof. Lessona vanno ricordate soprattutto le seguenti: *Gli Acquari*, *Il Mare*, *Conversazioni scientifiche*, *Storia naturale ad uso dei Licei*, *Traduzione della filosofia zoologica del Van der Hoeven*, *Nozioni elementari di zoologia*, *Sulla riproduzione delle parti in molti animali*, *Volere è potere*, *Sulla resistenza vitale delle mosche nel cloro*, ecc., ecc.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Questa sera la fortunata Compagnia Beltramo-Della Guardia, che ha la meritata soddisfazione di attirare ogni sera un pubblico numerosissimo e plaudente, darà una novità, cioè: *L'Orfanella di Collegno*, dramma tolto da un romanzo della signora Invernizio.

Teatro di Susa. — In una nostra recente corrispondenza da Susa si faceva cenno della Compagnia Molnati indicandola come uno scampolo della Compagnia Boetti-Valvassura.

Ora il signor Ernesto Valvassura ci prega di pubblicare che la Compagnia Molnati non è uno scampolo, ecc., ecc., ma che il signor Molnati e famiglia (quattro artisti) chiesero e ottennero amichevole scioglimento dalla Compagnia Boetti-Valvassura.

Nuova Grammatica francese. — Ci scrivono da Casale:

«(L.) — È uscita testè in nitidissimi caratteri una nuova Grammatica della lingua francese per uso delle Scuole ginnasiali, tecniche e normali del professore Francesco Cerutti, insegnante di lingua francese in questo Ginnasio Cesare Balbo. L'egregio autore, dedicando il lavoro ai suoi scolari, ne indica il metodo e lo scopo, dicendo che egli ha semplicemente esposto le regole e gli esempi non inventati, ma raccolti dai migliori maestri, per agevolare ai giovani lo studio di quella lingua. E questo scopo, a mio credere, è stato perfettamente raggiunto, perchè lo splendore della chiarezza, che ne costituisce il mezzo efficacissimo, è il maggior pregio di questa grammatica. Non mancano alcune mende; ma sono difetti più formali che altro, i quali non possono togliere nulla alla bontà sostanziale di questa pubblicazione.»

CRONACA

La Carità del sabato. — Alcune signore prima di lasciare la città per recarsi in campagna hanno voluto dimostrare l'animo loro buono e gentile inviando offerte alla *Carità del sabato*. Altri benefattori, pur rimanendo a Torino, si sono ricordati dei poveri, pei quali hanno avuto sempre un pensiero generoso, mandando anch'essi del soccorsi. Vi sono poi due bambini che hanno sacrificato forse una parte dei loro risparmi, destinandoli ai bisognosi, ed un bravo militare che, anche in paese lontano, si ha fatto tenere un'oblazione per una povera donna inferma e abbandonata dal marito da noi raccomandata sabato scorso.

Sono esempi di carità cittadina degni dei più alti encomii che noi segnaliamo con vero compiacimento.

Ecco le oblazioni ricevute:

L. D. B., L. 15 — Residuo di una sottoscrizione per un regalo di nozze, L. 5 75 — A qualche bisognoso della *Carità del sabato* — *Stella*, L. 5 — G. C. L., L. 10 — B. C. per i più bisognosi, L. 5 — Alla persona più bisognosa raccomandata alla *Carità del sabato* — Lina e Pierino, L. 2 — B. Bert, militare, Scandiano (Reggio Emilia) per una povera donna raccomandata sabato, L. 2 — D. L., L. 2 — Per la povera donna che ebbe la sventura di perdere il marito il quale fu ucciso da sconosciuti sul corso Principe Eugenio — Una madre di famiglia, L. 2 — In ringraziamento al signor Domenino pel rinvenimento di un libretto della *Cassa di risparmio*, L. 6.

Totale L. 53 75.

Ora raccomandiamo:

2117. — Una povera donna, da poco tempo vedova (il marito morì al Cottolengo), con due bambini, di cui uno ancora in fasce, e la vecchia madre, d'anni 78, incapace al lavoro.

2118. — Una signora decaduta, in età avanzata, con famiglia, priva di mezzi.

2119. — Una vedova malaticcia, con quattro figli, nelle più gravi angustie.

2120. — Una signora ottantenne, decaduta, sola e priva di mezzi per campare la vita.

2121. — Una donna con figlio provenienti da Lione, senza mezzi e senza lavoro.

2122. — Una vedova ridotta alla miseria per disgrazie di famiglia, con quattro bambini, di cui due malaticci.

2123. — Una madre di famiglia, col marito da tempo disoccupato e due bambini, in critiche circostanze.

2124. — Una vedova con quattro bambini, in condizioni miserevoli, mancando di mezzi e di lavoro.

2125. — Una vedova in età avanzata, infermiccia, con figlio disoccupato ed in grave bisogno.

2126. — Una vedova senza lavoro, con tre bambini, di cui due quasi sempre sofferenti per infermità.

Nell'onomastico di S. M. la Regina. — Il prosindaco, cav. avv. Leone Fontana, in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina inviava il seguente telegramma:

« *Gentiluomo di servizio presso S. M. la Regina* Monza.

« A Sua Maestà la Regina, fulgido compendio delle « virtù di sposa, madre e sovrana, Torino rinnova in « questo giorno il reverente omaggio della sua fede « ed il fervido augurio di ogni felicità.

« *Prosindaco*: FONTANA. »

e ne ricevette la seguente risposta:

« *Sindaco di Torino*,

« Voglia esprimere a codesta cittadinanza, le cui « prove di affetto sono sempre tanto care a S. M. la « Regina, i vivi ringraziamenti dell'Augusta Sovrana « per gli auguri oggi espressile, pensiero che la nostra Sovrana gradiva ed apprezzava moltissimo.

« *Il cav. d'onore*: FERDINANDO GUICCIOLI. »

Partenza del Duca degli Abruzzi. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito ieri sera alle ore 17,50 dalla stazione di Porta Susa per Aosta col treno *omnibus* N. 809.

Partenza di educande. — Col treno diretto delle ore 9,15 stamane partirono per San Remo, accompagnate dalle superiore, cento alunne dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani, onde soggiornarvi un mese per la cura dei bagni marini.

A favore degli emigranti agli Stati Uniti d'America. — Il Ministero dell'interno comunica che i negoziati aperti nell'ultimo scorso mese di febbraio dal Ministero degli affari esteri col Governo degli Stati Uniti per tutelare l'emigrazione italiana, sottrarla agli abusi dei cosidetti *padroni* e porla al sicuro dalle frodi, hanno condotto ad un primo accordo pratico.

I provvedimenti all'uopo adottati consistono nella istituzione di un ufficio aperto a Ellis Island, nel quale saranno forniti agli emigranti nostri tutte le indicazioni in precedenza raccolte dalle Autorità federali circa le offerte di lavoro.

Il regio ambasciatore italiano a Washington ha facoltà di destinare in quell'ufficio uno o due agenti italiani, onesti e competenti nella materia, per interrogare ed istruire i nostri emigranti e porgere loro le norme atte a promuovere il loro benessere.

All'arrivo dei piroscafi dai porti d'Italia appositi impiegati federali sorveglieranno a che gli emigranti italiani vengano tosto accompagnati nel predetto ufficio di Ellis Island loro destinato.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni (Via Garibaldi, 5, Torino). — Siamo invitati a pubblicare la situazione al 15 luglio, da cui appariscono i progressi continui, ottima promessa per l'avvenire di questa Società. Soci N. 4304. Quote N. 5942. Capitale inamovibile L. 46,000. Capitale disponibile L. 11,919 55.

Fra donne. — Verso le ore 14 di ieri fu medicata all'Ospedale di San Giovanni certa Favelli Luisa, d'anni 28, abitante al N. 10 di piazza Emanuele Filiberto, donna di casa, per una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro, riportata il giorno 16 corrente, dinanzi alla propria abitazione, ad opera di Teresa Caglieris, che le lanciò una tazza sulla testa. La Favelli fu giudicata guaribile in giorni 12.

Una forbiciata. — L'argomento non è..... giornalistico, ma è figaresco. Iersera venne medicato all'Ospedale San Giovanni certo Bodda Giovanni, di anni 11, garzone parrucchiere, per una ferita alla spalla destra prodotta da colpo di forbici, che disse riportata poco prima in via Galliari da certo Vassallo Umberto, pure parrucchiere. Ignorasi il tempo della guarigione.

La fine di un ragazzo. — Il ragazzo Cerutti Carlo, d'anni 8, scolaro, mentre trastullavasi da solo, verso le ore 20 di ieri, sopra alcune travi accatastate sulla piazzetta della barriera d'Orbassano, una di quelle travi, non si sa come, si spostò e cadde addosso al povero ragazzetto producendogli la frattura dell'osso cranico per modo da renderlo all'istante cadavere. Il morticino venne quasi subito raccolto dal disgraziato padre e portato alla propria abitazione, che si trova alla barriera stessa, casa Dentis.

Infortunio sul lavoro. — Vaccari Vittorio, di anni 31, garzone panattiere, mentre lavorava presso una macchina impastatrice in conto nel negozio del signor Pairotti Giuseppe in via Santa Chiara, N. 3, si lasciò cogliere l'avambraccio destro negli ingranaggi della macchina stessa riportando due ferite lacero-contuse. Condotto da un suo compagno di lavoro all'Ufficio d'igiene, fu dal dottor Abate medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Due furterelli. — Franco Massimo, d'anni 62, panattiere disoccupato, sorpreso dalle guardie rurali a tagliar legna in un bosco del sig. comm. Pasini, agli Alberoni, fu accompagnato in Questura, dove fu trattenuto.

— Raitolino Camillo, d'anni 16, garzone muratore, fu accompagnato in Questura dalle guardie rurali per furto di frutta nella villa del signor Ruffino a San Vito.

Furto in soffitta. — Ignoti ladri, ad ora imprecisata di ieri, penetrarono mediante scasso nella soffitta abitata da certo Martinetti Serafino, meccanico, in via Santa Chiara, N. 32, e rubarono alcuni oggetti d'oro per il complessivo valore di L. 40.

Centotredici damigiane di acidi in fiamme. — Verso le 22,50 di ieri si incendiarono non si sa come centotredici damigiane di acidi che si trovavano caricate sopra un vagone nella stazione di smistamento al Lingotto. Accorse prontamente il personale di servizio, e spinto il vagone sotto una pompa che serve per alimentare le locomotive, gettarono sul carico una grande quantità d'acqua e dopo un'ora di lavoro il fuoco venne completamente spento. Rimasero distrutte dal fuoco tutte le damigiane e parte del vagone.

Roba rinvenuta. — Il facchino Bertolotto Federico rinvenne diverse cinghie di cuoio; Molinari Agostino rinvenne un portamonete contenente una discreta somma ed una catenella di metallo giallo; Masuero Anna rinvenne un portafogli contenente alcuni documenti; due guardie rurali rinvennero una coperta per cavallo. Tutta questa roba fu consegnata alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Commessi ed Impiegati di commercio. — Preghiera ai soci di intervenire numerosi ai funerali del socio benemerito senatore Michele Lessona, domani alle ore 8,30.

Fratellanza Artigiana (via Mercanti, N. 14). — Stasera seduta ordinaria per comunicazione sul risultato delle elezioni parziali del Consiglio.

Società falegnami ed arti affini. — Assemblea generale stasera alle 21. Seconda convocazione, valida qualunque sia il numero dei soci presenti, pel rendiconto 1893 e comunicazioni varie.

Associazione operai d'ambo i sessi. — Domani 22 corr., festa sociale con banco di beneficenza a prem. assicurati nei locali sociali.

Reduci patrie battaglie. — Pel 45° anniversario della morte di Carlo Alberto la funzione religiosa avrà luogo a Superga il 24 corrente mese. La partenza da piazza Castello è alle 7,10. Dopo la funzione avrà luogo una modesta refezione. Quota L. 6, compreso il viaggio d'andata e ritorno da Sassi a Superga in 2ª classe.

Le adesioni si ricevono alla segreteria sociale dalle ore 20 alle 21,30 a tutto giovedì 26 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 20 luglio 1894.

NASCITE: 27: cioè maschi 14, femmine 13.

MORTI: Nicola Antonio, d'anni 60, di Santhià, agiato, via Po, 21.

Debenis Anna n. Bassino, id. 47, di Pinerolo, fantesca, via Andrea Provana, 5.

Vero Maria n. Sereno, id. 47, di San Giuseppe di Casto, casalinga, corso Vinzaglio, 23.

Carando Valentino, id. 78, di Tronzano, scultore, via Madama Cristina, 21.

Antino Carlo, id. 78, di Pinerolo, pensionato Ferrovie, Barriera di Nizza, 182.

Gili Francesco, id. 60, contadino, di La Loggia, via Fronda, 720.

Baldacchini Costanza, id. 22, di Castello, soldato.

Marcone G., id. 23, di Mosciano Sant'Angelo, sold.

Chiantore Maddalena, id. 80, di Vic, agiata.

Gobetti Vinc. n. Fenoglio, id. 80, di Torino, operaia.

Bosito Carolina, id. 68, di Cavour, casalinga.

Testoni Cater. n. Sandino, id. 65, di Vico Canavese.

Previale Giov., id. 77, di Villafranca Piemonte, bracc.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Sabato, 21 luglio.**

ALFIERI, o. 21: *Le vispe comari di Windsor*, opera.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *L'orfanella di Collegno*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, ammaestratore di cani. Miss Dicka, illusionista. Delonele, danzatrice. Hayton's, clowns eccentrici. Erika, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 22 luglio.*

Corpo di musica militare, dalle ore 15 alle 16,30, nel giardino reale.

Corpo di musica municipale dalle ore 17 alle 18,30, presso il *Caffè Châlet Suisse* nel giardino del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia militare, Savoia — 2. Sinfonia festiva, Suppè — 3. *Marche aux Flambeaux*, Meyerbeer — 4. Sinfonia originale, Marenco — 5. Polka *Farfalla azzurra*, G. Corsi.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè Châlet* del Valentino, dalle 20,30 alle 21,30.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una bomba all'Ambasciata inglese.

(21, ore 2) — Verso il tocco è esplosa una bomba lungo le muraglie del giardino dell'Ambasciata inglese, a Porta Pia. La detonazione fece accorrere agenti, i quali riscontrarono che i danni sono lievissimi. Nessuna traccia degli esplosori: si ritiene per altro che l'attentato sia dovuto agli autori degli altri scoppi precedenti, dacchè dai frammenti rinvenuti si riscontrò che la bomba era composta col solito cemento e col solito filo di ferro.

L'inseguimento dei dervisci dopo la vittoria.

Quel che fu trovato a Cassala.

Liberazione di schiavi — I nostri morti.

MASSAUA (*S.g.*) 20. Un telegramma da Cassala del 18 luglio, alle ore 9,30, porta che l'inseguimento dei dervisci continuava, e il nostro battaglione che li inseguiva era giunto ad Elfascer sull'Albara. Le tribù di Halenga e Hadendea, del territorio di Cassala, fecero sottomissione. In Cassala le nostre truppe trovarono immensi depositi di granaglie e munizioni destinate al corpo dei mahdisti, che in autunno avrebbe dovuto marciare su Cheren e Massaua evitando Agordat. Vi trovarono pure molti egiziani e molti schiavi, a cui tolsero le catene. Il contegno delle truppe durante l'attacco e nelle marcie faticosissime che lo precedettero fu mirabile. L'effetto morale e materiale è incalcolabile. Dei nostri ascari ne morirono trenta e ne restarono feriti sessanta.

La questione del Trentino.

L'«affidavit».

Trieste, 19 luglio.

(X.) — Il viaggio dell'imperatore nel Trentino ha riaccesa la questione dell'autonomia, la quale non è dibattuta soltanto dalla Stampa di Trento e Rovereto, ma anche da quella di Vienna e Innsbruck. I patrioti trentini, dei quali è portavoce l'*Alto Adige*, si tengono alle loro domande. Essi vogliono autonomia di nome e di fatto, separazione amministrativa dal Tirolo, con una Dieta a Trento e con un Consiglio scolastico provinciale. Il Governo è disposto soltanto ad accordare un Consiglio scolastico e una Giunta provinciale per gli affari amministrativi del Trentino, ma non vuol saperne della Dieta trentina. I giornali liberali viennesi dicono che le concessioni del Governo sono abbastanza importanti, eccitano i trentini a dimostrarsi ragionevoli e a non domandar l'impossibile. Aggiungono che l'imperatore si espresse col deputato Di Prati che una Dieta a Trento non la poteva concedere in nessun modo.

***

Il r. delegato del tesoro cav. Saul, inviato a Trieste per l'*affidavit*, ebbe a constatare che il possesso di rendita italiana a Trieste è aumentato dall'ultimo *affidavit* di oltre due milioni. E non ha finito ancora il suo lavoro.

Il presunto assassino di Sartorio si è costituito.

L'individuo che la sera dello scorso giovedì si è costituito in Questura a Milano confessandosi autore del tentato assassinio del conduttore Sartorio, è certo Giovanni Assali, di 27 anni, da Torino.

Al questore, che personalmente volle interrogarlo, fece la seguente narrazione particolareggiata:

«Io ero occupato presso la tipografia *Cristoforo Colombo* a Genova, che è una succursale della Tipografia Economica Montorfano di Milano e guadagnavo L. 3 50 al giorno. Essendo alloggiato in una stanza vicino ad altra ove abitava un controllore ferroviario, venni a sapere che il conduttore Sartorio trovandosi sul diretto di Roma avrebbe avuto in custodia 15,000 lire circa. Ero sprovvisto di danaro, ma colla vendita di alcuni documenti potei avere tanto da comprare un biglietto di 3ª classe per Chiavari. Rubai al controllore mio vicino un cappello ed un cappotto ed in quella notte partii. A Chiavari montai sul diretto, poi mentre il treno era in moto, percorrendo il predellino delle vetture, andai sino al carro bagagli, dove commisi il delitto, senza però riuscire a trovare il denaro. Allora tornai alla vettura dove ero prima ed a Genova scesi tranquillamente, senzachè nessuno sospettasse di me. All'indomani mi presentai come di consueto alla tipografia. Licenziato giorni sono dal Montorfano, venni a Milano ed oggi mi sono costituito non sapendo più come vivere.»

Il giorno dopo però l'Assali si è smentito dichiarando di aver usato tale mezzo per essere ricoverato, essendo privo di mezzi di sussistenza!

Condanna di un anarchico italiano a Nizza Marittima.

Nizza Marittima, 20 luglio.

(PAISIELLO) — La nostra Corte d'Assise applicò ieri per la prima volta la legge 12 dicembre 1893 contro la propaganda anarchica: ed ecco in quali circostanze.

Verso il mezzogiorno del 25 giugno u. s., quando cioè la notizia dell'assassinio di Carnot riempiva di tristezza da un capo all'altro la Francia e l'Europa, un certo Sebastiano Bonardo, terrazziere, della provincia di Cuneo, assiso ad un tavolo esterno della *Buvette Tonatis* a Montboron (due passi da Nizza) comandava con una cert'aria eccitata gli si portasse una *absinthe*, quel terribile assenzio che rovina tanti stomachi ed ottenebra tanti intelletti. Vicino a lui, in un altro tavolo, facevano colazione altri operai, i quali fra un boccone e l'altro commentavano la triste novella elogiando la vittima e imprecando all'assassino. Ad un tratto il Bonardo si alzò gridando loro: «Ma che! Hanno fatto bene ad ammazzare Carnot: tutti dovrebbero ammazzarli, e Crispi avrebbe ad essere il primo!» E come il padrone della *buvette* indugiava a servirlo, e qualcuno vedendolo così eccitato lo pregava a pazientare, egli, accennando ad una tasca interna del suo abito, diceva: «Ecco dove ho la mia pazienza!» Aveva un pugnale lungo nientemeno che 16 centimetri di lama; e con quello smargiassava a più non posso. Due guardie campestri, imbattutesi in quel luogo, lo arrestarono: fu deferito al *Parquet*, e ieri, con lodevole sollecitudine, comparve in Corte d'Assise imputato di apologia d'assassinio e porto di arma insidiosa. È un tipo di mezza taglia, dall'aspetto intelligente e vivace; veste panni di tela scura. Cercò in sua difesa nel raffigurarsi quel giorno come ubbriaco; ma ciò fu escluso dai testimoni, che confermarono unanimi le suddette circostanze. Dopo una stringente filippica del procuratore della Repubblica in persona e un'abile difesa dell'avv. Sauvine, il Giurì riportò verdetto affermativo concedendo le attenuanti: ciò che fruttò al Bonardo la condanna — mite in se stessa, data l'importanza dell'accusa — di sei mesi di prigione.

Borsa Ufficiale.

21 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 86 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 —	112 10	— — — —
Svizzera — 4	111 92 1/2	112 02 1/2	— — — —
Londra — 2	28 31 —	28 33 —	— — — —
Id. lungo —	— — —	— — —	— — — —
Germania — 3	— — breve	138 35 —	138 45 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 luglio. — Borsa fermissima per la Rendita a 86 10, 86 15 con difficili contrattazioni causa la mancanza dei venditori.

Qualche affare in Torino e Secondario Sardo.

Ferroviari fermi nominalmente.

Il cambio più fermo a 112 00.

Rendita per cont. e fine corr. 86 10, 86 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	590 — — —	C. Mob.	126 — — —
Ferr. Med.	428 — — —	Torino	120 — 180 —
Soc. Sarde	250 50 240 —		181 —
	250 —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Sambre	108 —	Id. Risan. e Costr.	285 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	185 —
Banca d'Italia	749 —	Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca di Torino	188 —	Id. isol. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	5 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Verona Il.	20 —	Id. Cartiere Merid.	165 —
Banco Sconto e Sete	10 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	125 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	151 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	286 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	9 —	Id. Sarde (Serie A)	281 —
Ferrovie Meridion.	560 —	Id. Id. (Serie B)	273 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	262 —	Id. Id. (1879)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	485 —	Id. Vittorio Eman.	280 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	180 —	Id. Savona	271 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	264 —
Ferrovie Biella	420 —	Id. Soc. Sardegna	336 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	820 —	Ferr. Cuneo (1ª em.)	301 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	110 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	408 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	465 —
M. Lana Borgosesia	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	300 —	Prestito prov. Aless.	350 —
Soc. Ital. Gaz	685 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	108 —	Id. id. di Torino	485 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	20 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Cassio	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Impr. (Genova)	400 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	486 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	30 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	473 —

Borsa di Parigi del 20 luglio.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 10	76 93
» Francese 3 0/0	101 80	101 25
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	100 60
» Id. 4 1/2 0/0 1883	103 —	108 —
Rendita Inglese	— —	101 5/8
» Spagnuola	64 25	64 15
» Turco Nuova	24 07	24 67
» Egiziano 6 0/0	— —	516 1/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	310 —
» Meridionali Azioni	— —	529 75
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2865 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	88 25	88 25

Saggio ufficiale del cambio.

(Roma, 20 *Luglio* 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. 111 90

Osservatorio di Torino. — 20 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 18,6. Massima + 25,0.
22 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 4; tramonta a ore 20, minuti 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 10	42 —
» — per agosto	»	41 50	41 50
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 40	40 30
» — a 4 mesi da novembre	»	40 50	40 10
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	30 —
» *raffinato* id.	»	103 —	103 50
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		31 50	31 10
» a 4 mesi da ottobre		30 —	29 75
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (*sera*) *luglio* 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani ed Egiziani calma — Surats facile. — Mercato in generale con domanda moderata.

			19	20
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	6,500
Importazioni	»	»	3,000	3,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 55/64	3 55/64
pel corrente e agosto		»	3 55/64	3 55/64
per settembre-ottobre		»	3 55/64	3 56/64
per novembre-dicembre		»	3 57/64	3 57/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 44,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 2,000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana	Balle	15,000
Deposito	»	1,287,000

MANCHESTER (*sera*) *luglio* 20

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

HAVRE (*sera*) *luglio*		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	900	500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	1,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (*sera*) *luglio*		19	20
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/8	12 3/8
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *luglio*		19	20
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 65

MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*		19	20
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	11 50	11 42

MARSIGLIA (*sera*) *luglio*	19	20
Frumenti — Importazione quintali	16,076	34,351
Vendite	17,900	4,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

Luglio		19	20
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 1/8	7 1/16
» » a New Orleans	»	6 7/8	6 13/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	400	1,100
» pel Continente	»	—	2,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	4,000
Spedizioni per l'Ingh. id. id.	»	—	7,000
» pel Continente id. id.	»	—	4,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	20,000
Frumento rosso	D.	0 57 1/8	0 56 5/8
Grano turco	»	0 48	0 48
Farina extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 3/8
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	17 7/8
» — » good	»	16 25	16 25
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 3/4	2 3/4

La tipografia L. Roux e C. è aperta tutti i giorni, anche i festivi, dalle 7 alle 24 (12 di notte), ed eseguisce prontamente ogni genere di lavori tipografici.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I genitori ed i parenti tutti della giovinetta
ANGIOLINA ARESCA
profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano tutte le gentili e pietose persone, che vollero dare un supremo tributo d'affetto alla cara estinta ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. c1032

Anno XXVII **Istituto-Convitto BARBERIS**
Torino, via Cibrario, 22-24, casa propria, Torino.
Sezione A: Unicamente preparatoria alla **Scuola di Modena** ed all'**Accademia Militare.**
Sezione B: Liceo, Ginnasio, Corso preparatorio all'**Istituto Tecnico.** 2815
Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.

Collegio Convitto Municipale
DI PINEROLO
uno dei più antichi ed accreditati del Piemonte.
Aperto anche durante le vacanze.
Rivolgersi al signor **Sindaco** od al Rettore Prof. Cav. **Gamba.** 2918

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
trasferti in via Roma, 25. 351

Il 25 Luglio partiranno per la villeggiatura
gli Specialisti di Diottrica Oculistica **Cav. NEUSCHÜLER**
Ricevono per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti, dalle 9 a 12 e dalle 14 alle 17, Via Giannone, 4**, (tutti i gior. fer.). 1058

Trionfo dell'„ARAB"
COSTA con macchina **«ARAB»** arrivò primo nella Corsa Bologna-Milano.
Depositario esclusivo dei Biciclette «ARAB» V. FERRARI, Milano, 6, Ponte Seveso.
2850 M

Articoli da Viaggio
A. VARDA, via Garibaldi, 45.
Vedi annunzio in 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— No, certamente!.... Non avresti anzi potuto annunziarmi una cosa che mi facesse più piacere, perchè.... perchè.... non so troppo come spiegarti.... invecchio, vedi, non c'è che dire.... invecchio..... Ben presto sarò costretto di fermarmi.... Brussange che non voleva ammettere che portassi una bardatura troppo grave! Sì, amico mio, il giorno s'appressa in cui sarò buono da mettere agli invalidi. E i tuoi bambini..... perchè.... infine, sia detto tra noi e senza rimprovero.... non ho mai avuto tempo di sapere che fosse un bambino.... Mi farai fare il mio apprendizzaggio...., li accarezzerò, li farò saltare sulle ginocchia..... sarò un uomo modello..... Ma chi diamine è la fata capace d'aver intenerito la corazza dell'insensibile e sdegnoso Gérard?

— Mia cugina Maria di Brussange.

— Una Brussange!.... Anche tu!

Il signor Dalisier s'era alzato visibilmente commosso. Era la sua gioventù subitamente evocata nel corteo dei tristi ricordi, o qualche ossessione repressa sempre e sempre tenace che l'agitava così? Egli stesso non se ne rendeva conto, ma la sua contentezza era scomparsa.

Gérard osservava quella metamorfosi brusca e ne era sorpreso. Un lieve silenzio si fece fra loro. Poi il signor Dalisier disse a suo figlio:

— Approvo.

Gérard s'inchinò davanti a lui. Il signor Dalisier riprese lentamente:

— Non conosco tua cugina, ma ella è del sangue di tua madre. La tua scelta non può che esser buona.... È bella certamente.....

— Una bellezza!

Lo slancio era preso, l'occasione era buona; l'innamorato, trovandosi davanti un uomo dagli orecchi compiacenti, si lasciò andare al suo entusiasmo. Lungamente parlò di Maria con calore, con parole d'estasi che s'infiltravano goccia a goccia nel cuore inaridito del padre, ripartendovi, poco a poco, la vita. Quella passione intenerìva Edmondo. Ascoltando il suo inno di trionfo, immaginava, finalmente, che tanta elevatezza e tanto ideale hanno forse il loro valore, un valore cui non potrebbe pareggiare tutto l'oro del mondo.

Degli orizzonti, di già intravisti ma presto dimenticati, si riaprivano davanti a lui e spiegavano le loro ricchezze misconosciute e gli gettavano il profumo delle primavere fiorite. Al suono di quella voce calda e vibrante, a quelle dichiarazioni appassionate, una specie di melanconia lo prendeva, come un rimpianto vago di aver soffocato in sè tutto ciò che, sotto ai suoi occhi, palpitava in suo figlio e di non aver scelto, quando ne aveva il mezzo, i veri godimenti. Salvo qualche ora passata come un lampo, salvo qualche giorno dato a Severina, che cosa aveva egli di buono da raccogliere lungo la strada così febbrilmente percorsa? Anche quelle ore, anche quei giorni erano caduti dalla sua memoria; dall'esistenza fittizia che era stata la sua, non gli rimaneva che una sensazione di vuoto. Quella sensazione egli l'aveva portata da Bordeaux dopo le ultime parole del signor di Brussange. Spesso, come un'ombra importuna, essa velava la chiarezza delle sue concezioni finanziarie. Nei momenti di stanchezza — e adesso il corpo logoro non aveva più le sue indomabili energie — il suo isolamento in mezzo agli uomini cominciava a fargli paura, isolamento legittimo, perchè se l'era preparato da sè, quasi a disegno, dandosi intieramente al suo agitato furore di lavorare e ammucchiar dell'oro. Se realmente fosse stato padre, avrebbe trovato con Gérard ciò che gli altri padri trovano coi loro figli. Ma lo era stato padre? Ben poco e male. A forza di pensarci egli giunse a conchiudere contro sè sistematicamente, trascurando il più naturale dei doveri, non poteva reclamare il più naturale dei diritti. Ritornare adesso? Oramai, oltre alle abitudini contratte, Gérard metteva nella sua vita un amore che sbarrava la strada ai ritorni affettuosi: oramai nel cuore di lui, traboccante, non c'era più posto vuoto. Via, s'era ingannato; l'esclamazione con cui aveva salutato la sua entrata, il grido recente di cui s'attribuiva l'allegrezza, ah! no, certo, tutto ciò non era per lui!

La portiera s'alzò e Francesco di Brussange mostrò l'ovale del suo bel volto giocondo.

— Non vi disturbo?

Gérard corse incontro al cugino. Disturbarli, lui? Il signor Dalisier, sulla strada di fare osservazioni filosofiche, notò una differenza notevole fra il ricevimento fatto a Francesco e il ricevimento fatto a lui. Come era diverso! Uno slancio, questa volta, una spontaneità!.... Le sue idee nuove s'oscurarono in proporzione.

Infatti i due giovani si stringevano le mani, si guardavano negli occhi, entrambi felici.

— Finalmente!.... — diceva Francesco.

— Fratello mio! — esclamava Gérard. — Come fa piacere dire: mio fratello!

— E udirlo!

— Ero sicuro di vederti subito.

— Da tanto tempo!.... Come mi hai inquietato! La malattia, lo sapevo, non poteva essere tanto grave; le tue pene morali, più di tutto, mi spaventavano.

Il signor Dalisier sussultò. Suo figlio aveva avuto delle pene, e quelle pene egli le ignorava. Decisamente, sotto quel tetto dove Severina era morta, lui, il marito e il padre, non contava molto più di lui.

— E James? — domandò Gérard.

— Non ho potuto deciderlo a seguirmi. Ne moriva di voglia; ma quegl'inglesi, quando si mettono qualcosa in testa!.... Diceva che ci avrebbe dato soggezione.

— Quale idea!.... Gli scriverò che lo aspettiamo a colazione. Ti lascio un istante. Babbo, ti affido Francesco.... un altro me stesso.... e ritorno subito.

Il signor Dalisier s'appressò al nipote.

— Tu hai parlato di dolori, un momento fa. Quali dolori?

— Non glieне ha detto nulla Gérard?

— Sono forse il suo confidente? Mi racconta ciò che racconterebbe al primo venuto. Via, di su, sbrigati.

— Perchè, zio mio? Tutto è finito, grazie a Dio.

— Ma, infine, ci tengo a sapere.

— Gli è che m'è particolarmente difficile....

— Perchè?

— Perchè mia madre è immischiata in quella storia.

— Vi è dunque una storia? Desidero essere al corrente; ti prego di dirmi....

— Poichè lo esige.... Mia madre non voleva che Gérard sposasse Maria.

— Per esempio! E a che proposito? Gérard è bello, ricco, giovane, celebre. Quale ragione poteva avere la signora di Brussange?

— Zio mio, mi dispensi di dirglielo.

Un sospetto attraversò la mente di Edmondo. Prese Francesco pel braccio, e traendolo a sè e lanciando sul suo viso il lampo dei suoi occhi:

— Voglio saperlo, intendi? Suvvia, confessalo, è in odio di me.

— È perchè odia l'avidità di Gérard.

— Una diffidenza assurda.

— Le madri hanno qualche volta delle sollecitudini esagerate, ma, nondimeno, rispettabili.

— Quel che è rispettabile non ha bisogno di essere nascosto. Che cosa rimproverava a tuo cugino?

— Nulla. Ella aveva soltanto paura che il suo affetto per Maria non avesse radici abbastanza profonde.

— Sì, sì, comprendo; aveva paura che egli la uccidesse un giorno colla sua indifferenza come suo padre pretende che io abbia uccisa mia moglie — esclamò il signor Dalisier assalito di bel nuovo dal ricordo di suo cognato. — E della mia colpa immaginaria se ne faceva responsabile un innocente.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2582 M

Levatrice Aghina tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 2661

Calzoleria antica e bene avviata da rimettere per motivi di salute. — Via Lagrange, n. 15. 2751

Santuario di Mondovì.

Alcuni alloggi mobiliati da affittare per la presente stagione. Aria pura e fresca — Acque minerali — Tramvia — Ristoranti — Comodità — Soggiorno tranquillo. — **Prezzi mitissimi.** Per domande e schiarimenti rivolgersi all'Economo C 2787 Sac. NASI G. B.

Regglo. Da affittare **Villetta** modico prezzo. Ferrero, Alfieri, 10. C 2919

Villa da affittare sui colli di **Testona** presso *Moncalieri* di **14** camere. Strada San Michele, n. 6. **Recapito fermata di Testona.** C 2914

Villeggiatura in Bardineto stazione estiva in **Val Bormida.** Alpi marittime a 800 metri di altitudine. — Per alloggio scrivere **X. Y. Z.**

Villeggianti.

Alloggio di 5 o 6 camere mobiliate da *affittare per la stagione estiva* in **Torre Pellice** a 20 m. dalla stazione. — Rivolg. in **Torino**, corso Vitt. Emanu., 57. 2712

Per Lire 150

Casa di campagna sei camere mobiliate, orto, vigna, alberi fruttiferi, potendo dividersi in due, in *Valsangone presso Trofarello.* — Per schiarimenti rivolgersi via Mercanti, 15, dal portinaio, Torino. C 2881

Da vendere Casa di reddito in Torino, a condizioni favorevolissime. — Rivolgersi al ragioniere LIPRANDI, via Bellezia, n. 10. C 2847

Botteghe

via Lanino e Cottolengo. 3 *da affittare al presente.* 2712

Si cederebbe in Torino, per ritiro dal commercio, antico e grandioso **caffè** adattabile a ristorante, in posizione centralissima, clientela costante, occasione propizia. — Rivolg. al perito *A. Odisio*, via Mercanti, 5. C 2708

Bellissimo Negozio

e a 2 ammezzati, vicino a piazza Castello, **da rimettere** con mobili e facciata. — Rivolgersi Agenzia *ROSSI*, piazza Carignano. 2990

Autorizzato la vendita dalla Direzione Generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rilluttare qualunque altro *sarodio* che non sia composto lo grazioso scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 1,50.**

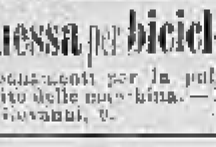
Domandare in tutte le farmacie del mondo.

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1867 R

Rimessa per biciclette

Abbonamenti per la pulizia e deposito delle macchine. — Piazza San Giovanni, 9. C 2818



Liquidazione partita biciclette inglesi 24, da viaggio e 1/2 corsa. Occasione unica. — Via Rocca, 31, dalle 15 alle 19. C 2204

Oro, gioielli

e

Polizze Monte di Pietà

si comprano a prezzi eccezionali, via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 2629

Una chioma folta e fluente è di sua corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglia grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosa*, via Quattro Marzo, 3 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Roma, 15 — *Rossi Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti* succ. *Torelli*, via Roma, 18.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

ORARIO DAL 1° GIUGNO 1894

Ferrovia Torino-Settimo-Rivarolo-Castellamonte-Cuorgnè.

Torino P. Susa part.	6 10	9 20	11 20	17 —	18 46	Cuorgnè part.	6 42	8 07	11 56	14 20	19 8
Settimo arr.	6 30	9 40	11 40	17 20	19 —	Castellamonte »	6 7	9 2	12 21	14 45	19 33
Rivarolo »	7 27	10 32	12 40	18 11	19 42	Ozegna »	6 16	9 11	12 30	14 51	19 42
Ozegna »	7 48	10 40	12 51	18 22	20 3	Rivarolo »	6 27	9 22	12 41	15 5	19 56
Castellamonte »	7 48	10 50	13 1	18 32	20 16	Settimo »	7 20	10 10	13 30	15 51	20 45
Cuorgnè »	8 16	11 20	13 26	18 59	20 41	Torino P. Susa arr.	7 40	10 30	13 50	16 16	21 5

Coincidenze *Omnibus* colla Ferrovia.

Part. da Torino P. S.	6 10	9 20	11 20	17 —	18 40	Partenza da Vico	—	6 20	—	—	16 60
Arrivi a Agliè	8 5	11 10	—	—	20 30	Locana	—	6 5	—	—	16 25
S. Giorgio	8 25	11 30	—	—	20 50	Pont	4 40	7 30	—	16 15	18 5
Rivara	8 50	11 60	—	19 30	21 15	Forno Rivara	4 50	—	—	—	18 15
Forno Rivara	9 20	—	—	—	21 45	Rivara	5 10	8 —	—	18 40	18 35
Pont	9 20	12 25	—	20 5	21 45	S. Giorgio	5 25	8 20	—	—	18 50
Locana	10 50	—	—	21 35	—	Agliè	5 40	8 40	—	—	19 15
Vico	10 40	—	—	21 25	—	Arr. a Torino P. S.	7 40	10 30	13 50	16 15	21 5

Fra Cuorgnè e Noasca servizio speciale di vetture per il *Grand Hôtel di Ceresole Reale* in coincidenza al 1° treno in partenza da Torino ed ultimo in partenza da Cuorgnè. 2004

NATALE LANGE

Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno

Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto

Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.

Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.

Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.

Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

Distinta istruita signorina cerca posto quale istitutrice. Disposta anche partire subito. Scrivere **C 4593 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** 2010 M

Cercasi un operaio falegname da carradore che sappia ben lavorare. — Rivolgersi al carradore CORIASCO MICHELE **San Francesco al Campo.** C 2856

PITTRICI e DILETTANTI.

Nuovo arrivo *facsimili* acquerelli. — Studi d'ogni genere. — Ingrosso e dettaglio. — Spedizione in provincia. — *Litografia BOERO*, via Santa Teresa, n. 11, Torino. C 2300

Specialità in sospensori.

Sospensori in tricot fortissimo, di forma la più pratica, da L. 1 50 per sole 1 25; senza cotoncassia L. 1; in cotone comune L. 0 60; in seta finissima L. 3, per cavalerizzi e velocipedisti, in cotone L. 3; in seta L. 4; si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in Cinti erniari. Calze elastiche e Cinture ventriere.

Garelli e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 2613

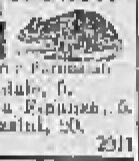
UOMINI

Articoli preservativi di utilità assoluta e novità. Si spedisce **Listino speciale**, ar- ticolo novità, *gratis* con risposta in busta chiusa con francobollo. — Scriv. a Signaud **Presch, Milano.** 227 M

GRANI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI



presso tutti i Droghieri e Farmacisti

D. Mondo, via Ospedale, 5. *Capurro*, drogh., via Finanze, 5. *P. Zoppegni*, via Mazzini, 20. 2911

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mery. Attendo indirizzo. Dirigafermo posta raddoppiando iniziale suo cognome. C 2807

Dolores. Per tuo giorno Italia mandati affettuosi saluti, attendendo notizie. C 2816

Elsa. Grazie preziosa comunicazione. Attendimo altra fra pochi giorni. Coltivate noto progetto. Saluti.

I Gennaio 21. Prima partire mandati ultimo saluto. Parto inoltre in cuore immagine tua e la stringo in sogno. Addio. C 2908

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Nè è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richiesta a **L. ROUX** e Ci (Torino-Roma).

Biancheria Impermeabile Americana

Colli, Polsini e Davanti camicia sempre puliti e stirati senza spesa.

Parure bottoni adatti. — **Sapone**, ecc. — Catalogo *gratis*.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO. 2135

Grandiosi Magazzini di Articoli da viaggio

DI PROPRIA FABBRICAZIONE

45 — Via Garibaldi *TORINO* — **A. VARDA** — Via Garibaldi — 45 *TORINO*

(Casa fondata nel 1864).

Assortimento completo

Bauli — Casse — Valigie — Sacchi con o senza nécessaire — Borse per signora — Borse per carte ad uso avvocati, ingegneri, ecc.

Riparazioni

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

Zaini per Alpinisti.

PELLETTERIE

PER

REGALI - ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli — Portamonete — Portasigari — Nécessaires per toeletta e da lavoro per signora — Papeteries — Porta-carte — Calendari perpetui con orologio e senza — Specchi a tre luci. — Buvards. 1871

Catalogo a richiesta.

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura isolata sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa in Moncalieri** od alla farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 2700

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2092

TORINO — Piazza Vitt. Emanu., 5, 2° cortile.

INCANTO DI MOBILI.

Il **24 corrente luglio** e giorni successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **14** alle **17**, in un alloggio al secondo piano della casa in **Torino**, via della Zecca, n. 33, col ministero di notaio, si esporranno all'asta a pronti contanti eleganti **mobili** ed **effetti di mobilio** caduti nell'eredità beneficiata del cav. SALVATORE BOY, consistenti in servizi d'argento, pendoli, dipinti, maioliche, biancherie, letti, tavoli, cassettoni, armadii, sofà, specchi, arnesi di cucina, minuterie, ecc. C 2903

CONCORSO

per la provvista della paglia da lettiera al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele in Saluzzo e al distaccamento di Asti.

S'invita chiunque voglia concorrere alla provvista della **paglia da lettiera** per l'anno 1895 al reggimento e distaccamento suddetti, a presentare le proprie offerte al Consiglio d'amministrazione in Saluzzo non più tardi delle ore **9** del giorno **15 agosto venturo.**

La condizioni per essere ammessi al concorso sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del sottoscritto dalle ore **8** alle **11**.

C 2891 Il Segretario del Consiglio **FIAMBERTI.**

Calze elastiche vere inglesi

in varie qualità di tessuto, ogni dimensione e suddivisione contro le vene varicose e le enfiagioni. — A richiesta si fabbricano anche espressamente. — Esclusiva specialità in Cinti erniari, da non confondersi con quelli di qualsiasi altre fabbriche che tentano invano di imitarli almeno nell'apparenza. — Cinture ipogastriche addominali e renali. — Bende tessuto elastico. — Vesciche da ghiaccio. — Cuscini ed Orinali da letto e viaggio. — Articoli per massaggio.

30° Anno d'esercizio dell'Instituto Chirurgico Ortopedico 73-1643

DEL CAV. P. G. ROTA

Torino - Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40.

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente?

Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1

e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

SANSPAREIL

Sanspareil — **AGENTE PER L'ITALIA** E. DEL GRANDE — *Sanspareil*

Corso Oporto, 40, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**

200 Biciclette pronte

50 Macchine da nolo. 1721

SANSPAREIL

Stabilimento a Vapore

Nichelatura

SPECIALITÀ PER VELOCIPEDI

Argentatura - Doratura, ecc.

Zincotipia — Incisione in legno e galvano-plastica.

DOVO FRANCESCO, via Artisti, 34. 6090

Per comodità la Ditta **MORELLI e SACERDOTE,** *via Roma, 1-3, è incaricata di ricevere dei clienti le ordinazioni.*

IGIENE ED ELEGANZA

Cinture elastiche formanti il busto.

Ultima novità.

Dall'inventore CERIANO GIUSEPPE, portici di piazza Castello, N. 26, di fianco al cappellaio Bianchi. Si vende il gallone a metro; **Prezzi di fabbrica.** 2100

St-Vincent (d'Aosta)

Stazione di rinomate Acque minerali.

Hôtel Couronne

Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre.

Omnibus a tutti i treni.

2727 **A. FIORINA,** *propr.*

VELOCIPEDI ed ACCESSORI

F. REZZONICO

Corso Siccardi, n. 6 ang. via Cernaia, TORINO.

Vendite

Cambi

Noleggi

Riparazioni. 2965

Fallita G. GERARDI

Con decreto 14 luglio corr. del signor Giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta **G. Gerardi**, *già esercente negozio di pizzi, tulli e biancherie* in Torino, via Garibaldi, 2, fu autorizzata la vendita delle merci e dei mobili caduti nel predetto fallimento. La vendita verrà fatta a prezzo non inferiore a quello di inventario (redatto con l'assistenza di perito), col metodo della trattativa privata, mediante offerta da presentarsi in schede suggellate dirette al signor giudice delegato avvocato Cesare Baldi, presso il Tribunale Civile di Torino, o al sottoscritto curatore della fallita ragioniere Edoardo Rosina, prima delle ore **quattordici** (due pomeridiane) del giorno **ventisette luglio corrente**, nel qual giorno e alla quale ora si procederà all'apertura delle schede in presenza del signor giudice delegato nella sala della Sezione IV del Tribunale Civile di Torino.

Sono pure da subaffittare i locali già adibiti ad uso negozio e magazzino della predetta fallita al primo piano della casa n. 2 in via Garibaldi.

I predetti locali, nonchè le merci e i mobili, sono visibili ogni giorno dalle 10 alle 12.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore

Rag. ROSINA EDOARDO,

C 2849 via Fabro, 1, piano 2°.

Da vendere molte **puleggie in ghisa** per trasmissione, di diametri diversi, da metri 1,20 a cent.ᵐⁱ 25 — oltre a parecchi **supporti, mensole di sostegno, sbarre di trasmissione,** ecc.

Presso lo Stabilimento L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

I Signori Laureandi in Medicina

Medici, Chirurghi, Levatrici

prima di provvedersi di **buste, strumenti chirurgici** ed **articoli affini** sono pregati di visitare lo

INSTITUTO ROTA

il quale è provvisto di tutte le più recenti novità, **senza** concorrenza nè per i prezzi, nè per la qualità della merce. — **Abili meccanici** per la costruzione e riparazione di **qualsiasi oggetto di chirurgia ed ortopedia.** 2700

Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino

Prossimo ingrandimento di locale.

SORGENTE MINERALE DI TORINO

Alcalina Magnesiaca Ferruginosa

di **Villa Gandolfi** (Madonna del Pilone), **Torino.** — Abbonamento al tempio della salute per tutta la stagione L. **15** — Mensile L. **5**. — Biglietto d'ingresso cent. **15.** 1078

BANCO CAMBIO

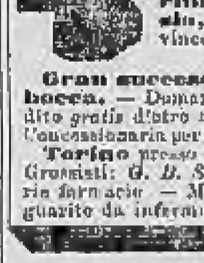
RIVERO ANGELO

TORINO, via Genova, n. 1 — Succursale in SUSA

Il Banco si applica in special modo alle operazioni di vincolo, svincolo, tramutamento, riunione ecc. dei titoli del Debito Pubblico.

Gli interessi delle **Rendite nominative** presentate al Banco prima del 20 del mese corrente vengono pagati il 2 luglio. — Compera oro, argento, dollari al prezzo della giornata. — Di ogni titolo si rilascia ricevuta. 220

Gran Diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893



Primari Medici, distinti clinici, attestano che

LE MALATTIE NERVOSE

(angoscia, capogiri, nevralgie, emicrania, nevrastenia, insonnia, spleen, (ipocondria) **irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, esaurimento** (cerebrale, spinale, ecc.), **apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., ecc.)** si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. — Domandare l'opuscolo spiegativo, che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita, alla Concessionaria per l'Italia farm. *Strozzo*, Milano, piazza *Fontana*. **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano, Borla, Prato.* Grossisti: *G. B. Schiapparelli, Borelli, Paccio e C.*, e primarie farmacie. — Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 2585 M

Comp. Alc. util. 35 Ol. ess. terb. canf. Ac. salicilico. 5 0/0 di canfo. spirito prep. processo speciale.

Dolori reumatici — Lombaggine — Torcicollo — Distorsioni — Contusioni — Crampi — Debolezza delle gambe — Gotta — Sciatica.

Embrocazione nervale

Indispensabile per BICICLISTI, CANOTTIERI, CACCIATORI, ALPINISTI, ecc.

Flac. da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale per viaggi.

Deposito: **Farmacia MONTANARO**

Corso Vinzaglio, n. 27 bis — Torino. 2761

Spedizione pacco postale coll'aggiunta di cent. 80.

Il CORRIERE del TICINO

Giornale democratico

che esce 6 volte per settimana a **Lugano**

In merito alla sua imparzialità e moderazione, come pure per il suo servizio completo delle ultime notizie del Cantone, della Svizzera e dell'Estero, il « Corriere » ha trovato adito presso tutti i partiti politici e gode di una diffusione considerevole tanto nella colonia ticinese quanto nella Svizzera ed all'Estero.

Abbonamenti:

Fr. **15** all'anno — Fr. **8** per 6 mesi presso tutti gli Uffici postali.

Per annunzi di 4ª e 3ª pagina, al prezzo di cent. **15** e cent. **30** per linea.

Rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità

Haasenstein e Vogler - Torino

Via Santa Teresa, 13, piano primo.

Peso a bilico (bascule) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.